TORINO
Anno 73 - Num. 241
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
11 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Hitler riafferma la sua volontà di pace

"Ma se le nostre proposte dovessero essere respinte la Germania accetterà la lotta come un sol uomo,,

Berlino, 10 ottobre.

Una stazione radio clandestina che, a quanto sembra, trasmetteva sulla stessa lunghezza d'onda della radio di Berlino ha lanciato stamane la notizia del ritiro del gabinetto inglese e della richiesta avanzata da Londra alla Germania di un armistizio di tre o quattro settimane. Per quanto paradossale, la notizia non poteva mancare di suscitare il per lì tra il pubblico un certo interesse; ma è stata questione di poco: dove non era bastato direttamente il senso critico degli ascoltatori è venuta a far giustizia di queste scempiaggini una messa a punto della radio tedesca. Se, come si ha ragione di ritenere, la radio clandestina in parola ha agito di là dalla frontiera in esecuzione di un piano propagandistico anglo-francese che tende a impressionare l'opinione pubblica tedesca, bisogna dire che il colpo è andato a vuoto: superato il primo momento di comprensibile sorpresa, l'opinione pubblica tedesca non ha manifestato alcuna emozione e si è mantenuta assolutamente calma anche di fronte alla smentita successivamente diramata dalla radio ufficiale del Reich.

Se gli avversari del Reich si immaginano di realizzare i loro obiettivi svolgendo la lotta con questi mezzucci, si sbagliano in pieno, perchè la Germania è sufficientemente corazzata in senso figurato come in ogni altro senso per affrontare con assoluta tranquillità di spirito ben altre offensive che non quelle della radio. E' inutile farsi delle illusioni: molto certo si parla di pace in questi giorni in Germania, dacchè il Führer ha affermato davanti al Reichstag e al mondo la volontà del Governo del Reich di evitare l'estensione della guerra sul fronte occidentale; ma si parla anche molto di misure da prendere in previsione del proseguimento delle ostilità, di resistenza e dei mezzi atti ad accrescere la capacità di resistere della nazione tedesca in caso di una guerra lunga.

Prendendo la parola in occasione dell'apertura della campagna per la raccolta dei fondi della provvida istituzione nazionalsocialista del Soccorso invernale, o Winterhilfe, il Führer ha chiaramente sottolineato questa ferma, incrollabile volontà della Germania di concentrare tutte le sue forze per sostenere la lotta sino in fondo nel caso che le sue speranze di pace dovessero rivelarsi vane.

Il discorso

Il Führer ha esaltato la solidarietà sociale del popolo tedesco che ha dato tante sicure prove. Il Führer ha proseguito dicendo che la Germania quest'anno è stata costretta a snudare la spada per difendersi e per ristabilire la giustizia che era stata violata e manomessa ai suoi confini orientali.

«In poche settimane, — ha aggiunto il Führer — il più importante dei nemici è stato annientato. In occidente, noi non abbiamo nessuno scopo e nessuna ragione di guerra contro le Potenze occidentali. Noi abbiamo fatto delle dichiarazioni a tale proposito, ma se esse dovessero essere respinte, la Germania accetterebbe la lotta come un sol uomo. E' bene che si sappia che questa volta la Germania non capitolerà nè moralmente, nè militarmente, nè economicamente. La Germania lotta — ha continuato il Führer — per poter avere il diritto di vivere alla sua maniera dentro i suoi confini e per concorrere, in giusta parte, alle ricchezze del mondo».

A questo punto il Führer ha rivolto un monito alle democrazie occidentali che credono di poter scavare un abisso fra il Führer ed il popolo tedesco ed ha detto che se queste nazioni credono di poter intervenire nelle cose interne del popolo germanico, la Germania insegnerà loro il rispetto che si deve alla sovranità interna delle altre nazioni.

Il Führer ha invitato infine i componenti del comitato dell'Assistenza a cooperare come gli altri anni a questa nuova campagna che si chiama «assistenza invernale di guerra».

«I risultati dell'assistenza invernale — ha detto il Führer — dovranno sorpassare largamente quanto è stato realizzato negli anni precedenti. Ciò sarà anche una risposta a coloro che credono alla possibilità di una sfacelo della resistenza nel territorio interno tedesco».

Il Führer ha così concluso:

«Vogliamo dimostrare ai nostri avversari di che cosa è capace la collettività nazionale germanica. Questa collettività affronterà qualsiasi sacrificio. Rimane da vedere se lo stesso potrà dirsi dei nostri nemici. I nostri ideali, nati dalla guerra mondiale, supereranno se sarà necessario la prova suprema di una nuova guerra. Non a noi spetta decidere in merito, ma ai nostri avversari. Per conto nostro possiamo soltanto dire che siamo animati dalla ferrea decisione di andare fino in fondo, fino alle estreme conseguenze. Quanto più ferma è la nostra risoluteza, tanto più sicuri siamo di realizzare la pace di cui il nostro popolo ha bisogno, una pace che permetta alla nazione germanica di vivere indisturbata nel suo spazio vitale, partecipando ai beni della terra nella misura cui ha diritto».

Circa il discorso di Daladier manca per ora un'opinione autorizzata dato che il testo ne è stato qui conosciuto troppo tardi per essere oggetto di un commento; tuttavia si annuncia che una presa di posizione ufficiale tedesca interverrà non appena possibile. Ci limiteremo per ora a dire che il contenuto di questo discorso non può aver sorpreso gli ambienti tedeschi che già in questi ultimi giorni avevano lasciato chiaramente trasparire come non si nutrissero illusioni su di un possibile mutamento di attitudini da parte avversaria. A nostro giudizio, per quanto intransigente, come si addice al capo di uno Stato già formalmente in stato di guerra, il discorso di Daladier, se esclude qualsiasi possibilità di pace immediata, non comporta, d'altro canto, un automatico sviluppo delle operazioni belliche, cioè la trasformazione dello stato di ostilità attuale in guerra guerreggiata.

Risanamento etnico

Nello stesso modo si può notare che questo discorso non significa ancora una esclusione assoluta di una possibilità di armistizio, tanto più se si considera che l'armistizio stesso lascierebbe sostanzialmente intatte le forze francesi sul piede di mobilitazione, ciò che sembra essere la cosa che più sta a cuore al signor Daladier.

I commenti dei giornali di oggi vertono sopratutto sulla questione del trasferimento in Germania degli elementi minoritari tedeschi di Estonia e di Lettonia, questione per la quale, come già è stato annunciato, delle trattative sono in corso a Riga e a Tallin.

In genere si tende a spiegare questa decisione del governo del Reich con la necessità di riempire i vuoti creati nelle zone originariamente tedesche dell'ex stato polacco e particolarmente nel Corridoio, in seguito ai tentativi di polonizzazione svolti dal governo di Varsavia; oltre un milione di tedeschi hanno dovuto lasciare nei primi anni del dopo guerra i paesi che li avevano visti nascere e moltissimi altri venivano in seguito a loro volta eliminati per far posto ai polacchi importati dalle regioni a est della Vistola. Si prevede che questi ultimi dovranno ora rifare il viaggio in senso inverso per lasciare il campo ai tedeschi che trasmigreranno dai Paesi baltici.

Il *Voelkischer Beobachter* risponde acerbamente a coloro che hanno voluto insinuare che la decisione tedesca fosse dovuta alle preoccupazioni che qui si nutrono circa la «bolscevizzazione» a cui starebbero per essere assoggettati i Paesi baltici. Si tratta invece semplicemente di portare rimedio al caos etnico esistente in tutti i settori nord e sud dell'Europa orientale, e il fatto che si sia cominciato col negoziare tali trasferimenti con i governi dell'Estonia e della Lettonia non può avere alcun particolare significato.

Questa opera di risanamento etnico che sarà proseguita a fondo in tutta l'Europa orientale, secondo il piano sistematico tratteggiato dal Führer, è destinata non soltanto a realizzare in misura sempre maggiore il voto nazionalsocialista di riunire tutti i tedeschi sotto un solo Reich, ma a servire potentemente la causa della stabilità e della sicurezza dell'intera Europa. Si tratta di una vera e propria *magna charta* dell'Europa orientale che, togliendo gli elementi tedeschi dalle regioni abitate prevalentemente dagli slavi, per trapiantarli invece sul territorio del Reich, permetterà al Reich stesso di essere dei più sicuri confini, cosa questa che, come si insiste a far rilevare, non può mancare di riuscire vantaggiosa per la comunità europea in generale e conseguentemente anche per le nazioni dell'Europa occidentale.

G. T.

Le classi 1911 e '12 richiamate in Germania

Tutti gli autocarri, con i loro conducenti, a disposizione delle autorità militari

Berlino, 10 ottobre.

Le classi 1911 e 1912 sono state richiamate alle armi in Germania, con cartolina precetto personale. I giornali pubblicano una ordinanza del Presidente della polizia, con cui si invitano i giovani che non avranno ricevuto la cartolina precetto, a presentarsi ai distretti militari. Sono stati anche richiamati i funzionari in riposo della cosiddetta «seconda riserva», che verranno adibiti ai servizi di amministrazione e di commissariato.

E' questa la prima volta che in Germania si ha notizia di un richiamo alle armi, poichè, finora, tutte le misure di mobilitazione sono state eseguite col sistema della cartolina precetto, oppure, come è avvenuto nella maggior parte dei casi, i soldati hanno ricevuto ordine di presentarsi al distretto, a mezzo di un agente di polizia.

Altro sistema di mobilitazione applicato in questi giorni è quello alle auto per gli autisti di vetture pubbliche e private requisite dalle autorità militari. I conducenti delle vetture o degli autocarri così requisiti insieme alle loro macchine e, qualunque sia la loro età o condizione sociale, debbono indossare immediatamente l'uniforme militare.

Sul fronte occidentale

S'accentua l'attività tedesca lungo la Mosella

Parigi, 10 ottobre.

Malgrado il tempo ridivenuto pessimo, i tedeschi hanno spiegato, una attività ancor più intensa di quella degli scorsi giorni. Dopo una vigorosa preparazione d'artiglieria, esso ha inviato numerose pattuglie di ricognizione particolarmente ad est della Mosella ed a sud e a sud-est di Saarbruck. Queste pattuglie quasi tutte composte da una compagnia di fanteria hanno attaccato gli avamposti francesi, riuscendo a mettersi a contatto a colpi di granata con le prime linee, senza però tentare di penetrarvi. In nessun punto però vi è stato un attacco vero e proprio e detta attività, per quanto energica, non va certamente al di là del desiderio di fare dei prigionieri, desiderio del resto frustrato, perchè, sempre secondo quanto qui viene comunicato, anche questa volta nessun soldato è stato catturato. Si afferma poi che i fantaccini francesi sono perfettamente riusciti a respingere il nemico sulle sue basi di partenza a mezzo delle armi automatiche, mitragliatrici e fucili-mitragliatori, aiutati d'altra parte dall'artiglieria, che ha risposto con tiri di arresto e controbatteria ai nutriti tiri di distruzione e di appoggio dell'artiglieria nemica. E' la prima volta dall'inizio della guerra che tanto da una parte come dall'altra è stato fatto uso di granate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

«**Sul fronte occidentale debole attività di artiglieria**».

I comunicati francesi

Parigi, 10 ottobre.

Il comunicato di stamane della Armate francesi dice:

«**Le pattuglie nemiche sono sempre molto attive a est e ad ovest della Sarre. Azione reciproca delle artiglierie nelle stesse regioni**».

Il comunicato della sera dice:

«**Grandissima attività degli elementi da ricognizione nemici fra la Mosella e la Sarre. Abbiamo respinto in questa stessa regione numerosi colpi di mano, alcuni dei quali impegnavano effettivi abbastanza importanti**».

Chamberlain rinvia a domani le annunciate dichiarazioni

Indifferenza per i mutamenti nel Baltico; preoccupazioni per la Turchia

Londra, 10 ottobre.

Quante sono le probabilità che fra i belligeranti si giunga ad un compromesso? Il redattore diplomatico del «Daily Mail» le valutava stamane ad una contro cento, mentre lo scrittore Cummings del «News Chronicle» ammetteva, sì, l'idea di una conferenza internazionale, ma rilevava che le decisioni della stessa dovrebbero essere garantite da tutte le potenze e per di più in modo che Hitler e la Germania di Hitler diventerebbero in realtà dei prigionieri di questo sistema di garanzie. Se si accettua dunque il fatto che un giornalista come l'apprezzato Cumminga domanda qualcosa di meno che la distruzione dell'hitleriamo, non vi è per il momento alla luce dei sole se non Lloyd George ed il suo consiglio d'azione che battano ancora sul tasto della conferenza. Se all'oscuro vi siano altri che lo facciano non sappiamo; i propositi del Governo rimangono quelli enunciati varie volte, cioè in favore della prosecuzione della guerra fino all'ultimo.

Il perchè di un rinvio

Chamberlain tuttavia non risponderà alle proposte hitleriane contenute nel discorso del Reichstag nella seduta parlamentare di mercoledì, bensì in quella del giorno successivo, data la necessità di condurre a termine le consultazioni coi Dominii, con la Francia e col Governo esule di Polonia. Ma negli ambienti ufficiosi si esclude categoricamente che il rinvio di 24 ore sia stato causato da divergenze di vedute; e si cita l'odierno discorso di Daladier, a prova della affermazione.

Non è forse da escludere che il ritardo sia da mettere in relazione col problema di dichiarare i fini di guerra della Gran Bretagna, giacchè la risposta data ieri da Chamberlain al socialista Henderson ha prodotto, com'era lecito prevedere, una viva delusione in larghi circoli del paese. Il rifiuto del Primo Ministro di andare al di là dei propositi negativi e di rivelare quali intenti il governo si proponga oltre alla vittoria totale sul nemico, anzi se abbia intenti costruttivi o debba ancora mettere ordine nelle proprie idee, è interpretato da qualche commentatore come un segno di debolezza; ed il redattore diplomatico del *News Chronicle* dice al riguardo che delusi debbono essere rimasti in particolare i neutri, e che vi è il pericolo di un successo della propaganda antialleata, che dice essere la Gran Bretagna e la Francia maggiormente interessate alla difesa dei loro imperi coloniali che non alla difesa dei principii di libertà e di giustizia. Specialmente per guadagnare simpatie in America sarà necessario, scrive il giornalista, che si chiarifichino i vaghi accenni di lord Halifax (discorso di luglio) circa il desiderio dell'Inghilterra di porre la risorse coloniali a disposizione di un mondo migliore. Poi lo scrittore rileva che a causa appunto della mancata chiarificazione dei fini di guerra alleati, la posizione anglo-francese, pur essendo forte nei confronti di Hitler, non è molto forte nei confronti dell'opinione pubblica mondiale; e non lo sarà se l'Inghilterra non estenderà all'India, aggiunge il giornalista, quei principii per i quali combatte in Europa.

Si attende Bastianini

Rimanendo al tema dell'opinione dei neutrali, qui si continua a seguire con vivissima attenzione ogni espressione del pensiero italiano. Viva è l'attesa per quello che, a quanto si dice, il nuovo ambasciatore italiano a Londra, S. E. Bastianini, comunicherà a lord Halifax.

Si crede infatti di sapere che l'ambasciatore abbia ritardato la sua partenza da Roma allo scopo di attendere una chiarificazione della presente fase di diplomazia indiretta fra i belligeranti per poter quindi fare al governo britannico un esposto aggiornato dell'atteggiamento italiano.

L'interesse massimo dell'Italia, secondo gli osservatori londinesi, sarebbe sempre rivolto alla costituzione di un blocco neutrale nei Balcani, blocco che sarebbe capeggiato dall'Italia. Ma se vi dovesse essere una conferenza, prima o dopo naturalmente l'Italia richiederebbe che anche le sue aspirazioni siano soddisfatte.

L'avanzata dell'influenza russa, politica e militare, verso ovest è le discussioni che avvengono o sono imminenti fra il governo di Mosca e quelli dei paesi baltici sono seguite da questi ambienti politici con una attenzione non meno viva di quella dedicata alle lunghe e, a quanto sembra, difficili trattative fra Mosca ed Angora. Si segnalano oggi improvvise preoccupazioni scandinave per questo aumento dell'influenza sovietica; e qui si pensa che la guerra abbia costretto Hitler a pagare i rifornimenti russi futuri con rinunce che per la Germania debbono essere dolorose, in quanto si tratta di una parte dello spazio vitale tedesco ed in quanto il Baltico era considerato dai tedeschi come una naturale sfera di espansione della loro influenza, date le basi storiche che già esistevano per tale espansione e che ora possono considerarsi perduta per sempre.

L'Inghilterra è però meno vitalmente interessata al Baltico che al Mediterraneo e perciò, mentre quasi si rallegra di questa assurta diminuzione del prestigio germanico in quella zona, si preoccuperebbe assai vivamente se la Turchia dovesse atteggiarsi di fronte alla Russia allo stesso modo che le repubblichette sottentrionali. Quindi è comprensibile che, mentre Londra non fa nulla nei riguardi del Baltico, su Ankara non si esercitino attualmente solo pressioni sovietiche, ma che il contrappeso di esse sia quello britannico. E in ciò va indubbiamente ricercata la ragione della lentezza dei negoziati fra Saragioglu e Molotof.

Vice

La partenza per Mosca della delegazione finlandese

E intanto si sfollano alcune città a causa della situazione

Amsterdam, 10 ottobre.

Grandi manifestazioni patriottiche si sono svolte a Helsinki, in occasione della partenza per Mosca dell'inviato del ministro degli Esteri Paasikivi, accompagnato dal primo aiutante del Presidente della Repubblica, colonnello Paasoner, e dal capo ufficio del ministero degli Esteri Nykopp.

Il corrispondente del *Telegraaf* da Helsinki scrive che alla stazione s'era radunata una folla enorme per salutare il ministro che intraprende un viaggio molto difficile. Si sarebbe potuto temere delle manifestazioni fragorose da parte del calmissimo popolo finlandese; invece, prima della partenza del treno la folla si scoperse ed intonò il vecchio canto di Lutero: «Nostro Dio è una fortezza solida», canto che dai tempi della riforma è considerato come un inno di speranza e di lotta nelle ore più gravi. L'inno fu cantato mentre il treno si metteva in moto verso Leningrado. Nè a Tallinn nè a Riga il sentimento nazionale si era espresso in un modo tanto dimostrativo.

Altre notizie da Helsinki dicono che la radio e i giornali di stamattina invitano i portinai delle case a fare i preparativi necessari per le prove di protezione antiaerea e antigas che si svolgeranno fino a giovedì sera. Oggi stesso è stata effettuata la prima prova di allarme aereo a Helsinki.

Si apprende infine che il Governo finlandese ha deciso di effettuare l'evacuazione volontaria di alcune città e precisamente di Helsinki, Viborg, Tammerfors e Asbo. L'evacuazione è motivata dall'attuale situazione e comincerebbe domani.

La ratifica del patto tra Russia e Lettonia

Riga, 10 ottobre.

Il Governo lettone ha ratificato il trattato di mutua assistenza firmato a Mosca il 5 ottobre.

E' imminente la firma del patto russo-lituano

Mosca, 10 ottobre.

Il signor Bizauskas vice-presidente del Consiglio lituano e il generale comandante in capo delle forze lituane sono giunti oggi da Kaunas dove si erano recati a riferire al Governo sulle trattative con i dirigenti sovietici e a ricevere nuove istruzioni. Si ha ragione di credere che il Governo lituano abbia approvato le proposte fatte dai delegati anzidetti e che il patto russo-lituano possa essere concluso e firmato questa sera stessa o domani. Sul suo contenuto non si hanno informazioni fondate.

La villa del Belvedere di Varsavia, già residenza del Maresciallo Pilsudsky, è rimasta intatta. Un gruppo di ufficiali tedeschi si accinge a visitarla (Foto Tunella)

Daladier alla radio

Il Presidente francese sostiene la tesi delle garanzie e delle riparazioni

Parigi, 10 ottobre.

Stasera alle 8, il Presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato alla radio l'annunciata allocuzione che, costituendo una esplicita risposta al discorso di Hitler al Reichstag assume una importanza politica notevole anche perchè le Camere sono chiuse.

Il radiomessaggio

Egli ha affermato che Francia ed Inghilterra stanno combattendo per mettere fine alla situazione di incertezza che oggi assilla l'Europa. Fatto un elogio agli sforzi compiuti da un mese in qua dalle forze francesi ed inglesi di terra, di mare e del cielo e dopo aver giustificato i gravi provvedimenti presi contro i deputati ed i capi comunisti che egli ha stigmatizzato come favorevoli ad una «pace di tradimento», Daladier ha affermato che Francia ed Inghilterra non sono entrate in guerra per combattere una crociata ideologica o per spirito di conquista, ma che sono state costrette a combattere perchè la Germania aveva tentato di imporre il proprio dominio in tutta l'Europa. Egli ha fatto quindi una rapida cronistoria degli avvenimenti degli ultimi due anni accennando alla sorte dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia per concludere che la Germania stessa ha dimostrato come questa guerra non sia stata intrapresa nè per Danzica nè per il corridoio polacco. Venendo poi a parlare delle offerte di pace contenute nel discorso di Hitler, Daladier ha dichiarato che si tratterebbe di una pace tedesca consacrante il fatto compiuto ed ha soggiunto:

«Certo noi abbiamo sempre desiderato e desideriamo tuttora che una collaborazione genuina ed una intesa leale possano stabilirsi fra i popoli. Ma siamo risoluti a non sottometterci al «diktat» della violenza. Noi adopereremo le armi contro l'aggressione e non le deporremo se non quando avremo garanzie certe di una sicurezza effettiva che non vengo messa a repentaglio ogni sei mesi».

Dopo aver accennato al pericolo che correrebbe la Francia se, dopo aver consentito alla sospensione delle ostilità, dovesse poi trovarsi costretta a riprendere le armi, il signor Daladier ha così continuato:

«Se si vuole veramente la pace, una pace durevole, bisognerà riconoscere che la sicurezza delle nazioni deve fondarsi su garanzie reciproche che costituiscano una barriera contro tutti i tentativi di dominazione».

Ed ha concluso:

«Affermo dunque che noi combattiamo e continueremo a combattere per ottenere una garanzia definitiva di sicurezza».

Tutti i francesi hanno ascoltato il discorso con vivissimo interesse e con rispetto verso l'uomo che ha preso sulle sue spalle la responsabilità di dirigere il paese in mezzo a eventi così dolorosi; ma più ancora era l'ansietà di conoscere i veri scopi di guerra della Francia, finora assai chiari, come condanna ed opposizione ad un certo stato di cose, ma non altrettanto chiari circa le basi costruttive della futura pace. E il pubblico voleva pure sapere quale atteggiamento prenderà la Francia di fronte a delle proposte precise.

Due quesiti

Come ha risposto Daladier a questi due quesiti? Gli scopi di guerra della Francia non appaiono certo molto più chiari di prima, ma viene riaffermato che essi sono di due ordini: una garanzia veramente solida per il futuro (ma quale?); una riparazione delle annessioni e degli atti di forza precedentemente compiuti dalla Germania. Insomma, Daladier propone o meglio suggerisce un nuovo assetto europeo che, mentre «conciliti con onestà i diritti e gli interessi di tutti i popoli», come egli ha detto, escluda il riaffiorare periodico di minacce.

La concezione francese si fonda dunque essenzialmente sul criterio delle garanzie; occorre che queste siano così efficaci da rendere non solo improbabile ma impossibile una alterazione del nuovo ordine. L'accenno alla conciliazione dei diritti e degli interessi di tutti i popoli lascierebbe la porta aperta ad ogni rettifica di ingiustizie passate. Ma una volta trovato il punto di incontro e di equilibrio fra interessi e diritti talvolta concepiti in modo opposto, questo punto avrebbe da essere, almeno per moltissimi anni, un punto fermo. La definizione data da Daladier degli «scopi di guerra» della Francia non si irrigidisce in una formula chiusa, non segna alcun traguardo immutabile, non compromette neppure l'azione futura della Francia, poichè se lascia chiaramente intendere che sugli attuali dirigenti tedeschi la Francia non fa alcun affidamento, se chiede garanzie, riparazioni ed ammende che sembrano difficilmente conciliabili coi programmi e col dinamismo insito nel regime nazionalsocialista, non pronunzia neppure un veto contro la forma di governo vigente in Germania e ripudia anzi la guerra ideologica.

Secondo punto: atteggiamento della Francia di fronte a proposte concrete che venissero formulate. Daladier si è mantenuto molto riservato in materia, anche perchè giudica certamente che la questione sia prematura. Ma dal tono del discorso e dalla stessa definizione degli «scopi di guerra» si può dedurre che la Francia esaminerà qualsiasi proposta alla luce del duplice criterio enunciato, correzione dello stato di cose prodotto dalla politica tedesca degli ultimi anni, solidità delle garanzie per il futuro.

Ricordando le recenti manifestazioni più autorevoli della politica inglese si pensa stasera a Parigi che il prossimo discorso di Chamberlain, in risposta a quello di Hitler, non abbia a mutare sostanzialmente la linea che è disegnata dalle parole di Daladier e che queste ultime rispecchino con sufficiente esattezza quella che potrebbe chiamarsi la posizione franco-inglese di fronte alla Germania.

L'azione dell'Italia

Il compito politico dell'Italia nell'Europa in armi continua ad attirare l'ansiosa attenzione dei circoli francesi che si soffermano nuovamente sull'azione moderatrice che sembra spettare all'Italia nel centro Europa e nei Balcani. In una corrispondenza da Roma, anzi notata, stasera il *Temps* rileva che «la diplomazia italiana si mostra decisa a non lasciar intralciare la propria azione dalla guerra e dalle conseguenze di questa». Secondo il corrispondente la linea direttrice della politica italiana continua ad essere la pacificazione.

«Questa missione — aggiunge il giornalista — si applica in modo precipuo alle regioni vicine alla penisola e in cui abbondano gli interessi italiani: Europa centrale e Balcani. Gli accordi conclusi nel triangolo Budapest - Bucarest - Belgrado sono stati accolti con soddisfazione a Roma. I circoli diplomatici stranieri di Roma vedono nel miglioramento dei rapporti ungaro-jugoslavi e ungaro-romeni l'intervento manifesto dell'Italia. Si prevede anzi che questo lavoro diplomatico si estenderà alla Bulgaria e alla Turchia. Assisteremo così in certo modo a un raggruppamento dei paesi balcanici che servirebbe a localizzare il conflitto: si tratterebbe, senza contare l'Italia, di un blocco di 75 milioni di abitanti accomunati nell'idea della pace. L'azione di Roma dimostra che l'Italia non vuole subire nei Balcani le ripercussioni della guerra in oriente. La sua politica getta delle pietre miliari per l'avvenire».

Riccardo Forte

Nessuna mediazione di Roosevelt

Il Senato respinge la proposta di un isolazionista

Washington, 10 ottobre.

I partigiani del Presidente Roosevelt hanno realizzato oggi la loro prima vittoria nella lotta per la riforma della legge di neutralità. Infatti il Senato ha respinto con 65 voti contro 26 la proposta del senatore Tobey tendente a posporre la discussione sulla progettata revoca dell'«embargo» sulle armi.

Il Presidente Roosevelt, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato che nessuna offerta o sondaggio sono stati fatti pervenire il Governo degli Stati Uniti per metter fine alla guerra europea. Il Presidente ha aggiunto di non poter prendere sul serio le voci venute da Berlino secondo le quali egli potrebbe intraprendere un'opera di mediazione nel conflitto.

Il Ministro del Tesoro Morgenthau ha annunciato che lunedì prossimo saranno emessi 50 milioni di dollari di buoni del tesoro a breve scadenza per sopperire alle necessità di tesoreria e per conservare «una certa scioltezza ai movimenti di cassa».

La notizia ha avuto una grande eco nell'opinione pubblica perchè è la prima emissione di buoni che si verifichi nell'anno corrente e perchè la emissione sindacata, a giudizio generale, è la prima di una serie la quale spingerà il debito pubblico degli Stati Uniti oltre i quaranta miliardi di dollari entro il mese.

Pure lunedì si avrà una emissione di buoni per altri cento milioni di dollari ad estinzione di altrettanti che scadono.

I servizi aerei tra Inghilterra e Olanda saranno ripresi

Amsterdam, 10 ottobre.

La Società Aerea Olandese in questa settimana riprenderà il servizio con l'Inghilterra. Questo è il risultato di lunghe trattative che sono state prolungate per diverse settimane. Stasera il Ministro dell'aviazione inglese ha dato il suo benestare al nuovo servizio.

Il Governo olandese ha sospeso le esercitazioni di protezione aerea perchè ritiene necessario che tutto il Paese rimanga illuminato durante la notte, per evitare degli attacchi di aeroplani militari stranieri, che potrebbero scambiare il territorio olandese per quello tedesco.

La ripercussione in Egitto dell'atteggiamento turco

Capovolgimento della situazione - Lo scacco di Weygand - Il mondo arabo in posizione di resistenza

Cairo, 10 ottobre.

Da un mese gli Arabi, dal Nilo ai Tigri, tengono gli occhi fissi alla Turchia il cui contegno nelle attuali circostanze è quello che sopratutto a loro importa, contegno decisivo per l'orientamento dei paesi arabi. Particolarmente attento si mostra l'Egitto che, avendo già entusiasticamente aderito al fronte democratico con la convinzione di vedere le truppe turche accorrere alla difesa del Canale di Suez e del Delta ed eventualmente muovere all'offensiva oltre i confini per la gloria e la grandezza crescente del Regno egiziano, s'è trovato di fronte al timore di poter vedere i Turchi, in caso di guerra generale, arrivare al Canale, insieme ai Tedeschi e ai Russi, non come difensori ma come aggressori dell'Egitto. Nei giorni scorsi, le notizie giunte al Cairo, in seguito al viaggio del Ministro degli Esteri turco a Mosca, hanno gettato gli ambienti responsabili egiziani in uno stato di orgasmo e di ansia. La minaccia di un capovolgimento delle posizioni nel Vicino Oriente ha messo paura all'Egitto legato alle sorti della alleata Inghilterra. La conclusione che gli Arabi traggono è che, senza la Turchia, l'Inghilterra avrebbe la partita perduta sin da ora, nonostante continui a sbarcare soldati armi e aeroplani in Egitto e in grande fretta rafforzi le frontiere dell'Irak e dell'India contro la minaccia di una valanga russa.

Il veto della Russia

Non soltanto i circoli responsabili, ma anche l'opinione pubblica, in seguito a ciò, si è trovata scossa. Una corrispondenza all'*Ahram* da Istanbul — lasciata pubblicare dal censore egiziano con grande meraviglia dei lettori — ha annunciato che la Russia ha invitato la Turchia, durante i colloqui di Saragioglu a Mosca, a chiudere le vie di terra, di mare e d'aria alle forze democratiche od alleate dei democratici che eventualmente corressero in aiuto della Romania. Chiusura degli Stretti e della frontiera del Taurus, in parole precise, alle navi e ai soldati del fronte democratico. Il corrispondente così concludeva: «E' certo che la Turchia è decisa ad accettare il punto di vista sovietico per evitare, in caso di rifiuto, un'invasione russa del proprio territorio. Gli ambienti ufficiali turchi sono pienamente convinti che l'Unione sovietica è incrollabilmente decisa ad impedire con le armi all'Inghilterra e alla Francia di raggiungere il Mar Nero per portare aiuto alla Romania. La Russia considera una tale azione da parte delle democrazie come una minaccia diretta alla propria integrità e si prepara perciò ad affrontarla con tutte le sue forze». E il *Mokattam*, un altro importante giornale del Cairo, commentando scriveva dal canto suo: «Se i Russi non prospettano oggi la conquista della Turchia, è perchè sono convinti che questo paese il segno come un satellite. Ciò che è della massima importanza per noi paesi del vicino e medio Oriente».

Oltre a quello che si permette di dire ai giornali, è opportuno dare qui alcune altre notizie. Si viene a sapere che il generale Weygand, il quale in caso di guerra assumerebbe il comando supremo delle forze democratiche di terra del vicino Oriente (mentre il comando delle forze navali ed aeree andrebbe in mani inglesi), ha compiuto dei passi ad Ankara per accordarsi con il Governo turco. A seguito dei recenti accordi di principio franco-turchi e a perfezionamento di essi, il generale francese, a nome del suo Governo, aveva chiesto che le forze alleate di terra concentrate in Siria e nel Libano potessero al momento opportuno raggiungere il Mar Nero attraverso gli Stretti o per la ferrovia del Taurus. Ma il Governo turco oppose un rifiuto, ed ecco come lo ha giustificato: «Nei circoli ufficiali turchi è stato rilevato che quando la Turchia, mesi fa, dichiarò di esser pronta ad assolvere i propri impegni verso la Francia e l'Inghilterra, si riteneva sicura che le due democrazie sarebbero intervenute nella guerra a fianco della Russia, ciò che del resto le stesse autorità russe avevano affermato a quelle turche prima della firma del patto russo-tedesco. Dopo tale firma la situazione è completamente cambiata, e il Governo turco si ritiene libero di seguire una linea di condotta che gli è imposta direttamente dalla posizione geografica, per cui la Turchia deve agire parallelamente alla Russia». D'altra parte si aggiunge che nessuna necessità obbliga i franco-inglesi ad inviare aiuti alla Romania. Infatti «il Governo russo — come Saragioglu è stato informato a Mosca — s'è impegnato a difendere la Romania nel caso in cui, rimanendo neutrale, venisse aggredita dalla Germania. E pure la Germania s'è impegnata nel modo più netto a non aggredire lo Stato romeno qualora questo mantenga la sua neutralità».

L'interesse degli Arabi

E' interessante sapere ancora che, nel corpo di spedizione franco-inglese comandato dal generale Weygand, avrebbero dovuto figurare un contingente egiziano e uno irakiano. Senonchè ultimamente, alle insistenze dell'autorità britannica, i Governi del Cairo e dell'Irak hanno opposto un cortese ma pur fermo rifiuto, così precisando gli obblighi dei rispettivi paesi: l'Egitto e l'Irak, in conformità alla lettera e allo spirito dei trattati di alleanza, avevano messo a disposizione dell'autorità militare britannica tutto il loro territorio, ma i soldati dell'Egitto e dell'Irak avrebbero fatto uso delle armi e sarebbero entrati in operazioni di guerra, soltanto per difendere i rispettivi territori nazionali, cioè soltanto in caso di attacco ai confini. Riusciranno i due Governi arabi a mantenere il loro punto di vista, o finiranno coll'accettare che l'interesse imperiale britannico prevalga sull'interesse nazionale dei due Stati?

I Governi arabi vigilano, consci innanzi tutto dei loro interessi nazionali. La loro attenzione ora è diretta a sapere se dalle conversazioni turco-russe nessun impegno limitativo sia derivato alla Turchia per quanto riguarda le sue ambizioni verso il sud. In altre parole, avrebbe la Turchia ottenuto mano libera verso i paesi arabi, in compenso alle sue concessioni alla Russia nel Mar Nero e nei Balcani? E' questa la domanda che si pongono gli Arabi.

Antonio Lovato

CRONACA CITTADINA

Norme per il riscaldamento

Spesa pari a quella dello scorso inverno - Lieve riduzione della durata: dal 5 novembre al 15 marzo

In considerazione dell'aumento di prezzo del combustibili, deliberato dal Ministero competente, che comporta naturalmente un corrispondente maggior costo del riscaldamento, la Commissione Tecnica Corporativa dei Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ha riconosciuto l'opportunità di una riduzione della durata del periodo normale di riscaldamento nelle abitazioni civili in modo che il maggior costo venga compensato dal minor consumo di combustibile.

La Presidenza del Consiglio, consentendo in tale avviso, ha determinato che l'inizio del riscaldamento nelle abitazioni civili abbia luogo col 5 novembre e la fine col 15 marzo. Con tale riduzione della durata del riscaldamento il costo di esso rimarrà per la prossima stagione invernale uguale a quello dello scorso anno; naturalmente sulla base del prezzo odierno dei combustibili. Per anticipare o posticipare il riscaldamento oltre le date stabilite occorre, come prescritto dalle norme generali, il consenso di tutti gli inquilini ed il prezzo del riscaldamento per tale periodo sarà calcolato sulla stessa base assunta per il riscaldamento nel periodo normale.

I contratti a *forfait* regolarmente perfezionati entro il mese di settembre u. s. o per i quali i datori di riscaldamento abbiano potuto immagazzinare il combustibile nella quasi totalità, rimangono inalterati per il prezzo e per la durata stabiliti; in caso contrario potranno adottare la gestione ad economia secondo le norme generali già fissate.

La Commissione consiliare delegata all'esame delle vertenze sul riscaldamento e relative decisioni si riunirà presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, via Mario Giuda 28, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 17,30 alle 19,30 a partire dal giorno 9 corrente mese.

Il disciplinamento dei prezzi cui presiede il Consiglio Provinciale delle Corporazioni permette così agli inquilini di pagare anche quest'anno, per il riscaldamento, lo stesso prezzo pagato lo scorso anno, sia che si tratti di inquilini il cui padrone di casa abbia fatto la provvista di combustibile entro il mese di settembre u. s. sia che la abbia fatta o la faccia posteriormente. Solamente nel primo caso l'obbligo di riscaldamento è per 151 giorni cominciando dal 1.o novembre e avendo termine al 31 marzo, mentre nel secondo i giorni sono ridotti a 151 per compensare il proprietario del sopraprezzo pagato, ammonto che si aggira dalle trenta alle quaranta lire alla tonnellata. Nel secondo caso i termosifoni entreranno in funzione il 5 novembre e continueranno fino al 15 marzo. Ma l'inverno sarà mite e non si protrarrà, i 151 giorni saranno più che sufficienti, e quindi nessuno avrà l'aggravio di una spesa in più che si verificherebbe solamente nel caso della necessità di una protrazione di riscaldamento per una o due settimane.

La notizia è confortante per tutti perchè sfata fantastiche previsioni di notevoli aggravi sulle spese di riscaldamento.

I nuovi numeri telefonici e i dubbi di qualche utente

La S.T.I.P.E.L., procedendo nell'ampliamento della rete telefonica, ha dovuto cambiare intere serie di numeri. Ne è stato dato regolarmente avviso alla cittadinanza, per mezzo di inserzioni sui giornali, e si è provveduto a fornire gli utenti di un nuovo elenco aggiornato. Avviene tuttavia che qualche abbonato disattento, chiama il vecchio numero invece del nuovo e, udendo il segnale di «occupato», riaggancia per richiamare poco dopo con lo stesso risultato, e così via, sinchè, disperando di poter mai più ottenere la comunicazione, rinuncia. Qualcuno si è rivolto a noi, segnalando l'inconveniente e lamentando la perdita di qualche comunicazione importante; qualcuno che doveva telefonare per affari urgenti non si è fatto tempestivamente vivo e si è appurato, ma troppo tardi, che ciò è dovuto al cambio di numero.

La lamentela è giusta, ma la colpa è dell'abbonato disattento, il quale, in questo periodo di transizione, dovrebbe accertarsi del numero prima di telefonare; ed il segnale di «occupato», troppo a lungo ripetuto, lo dovrebbe mettere sull'avviso. C'è il nuovo elenco degli abbonati al telefono che fa testo e, se non basta, c'è la Segreteria telefonica che, naturalmente, fornisce sempre tutti gli schiarimenti del caso.

Demografia

Accelerare la marcia

Il bollettino del movimento demografico del mese di settembre per la nostra città, nel complesso si presenta soddisfacente in quanto rivela una eccedenza delle nascite sui decessi; esso contiene tuttavia una sgradevole sorpresa nel confronto tra i dati del mese stesso con quelli del mese precedente. In agosto, infatti, i nati vivi furono 876 e in settembre 731; quindi 145 unità in meno. Parimenti in diminuzione sono stati i matrimoni, discesi da 559 a 421, cioè con una differenza passiva di 138, che torna a diventare attiva nel computo dei morti, i quali, essendo stati 609 in agosto e 549 in settembre, offrono un confortante regresso di 60 unità. La differenza attiva dei nati vivi sui deceduti in settembre è di 182 unità, ma in agosto era stata di 276, onde esiste uno sbilancio di 94 unità.

Non ci si può di conseguenza dichiarare soddisfatti. Compiere una sosta nell'ascesa, significa già accusare un sintomo di stanchezza, che in una razza sana e forte come la nostra sarebbe difficilmente spiegabile se appunto da una tale sanità e da un tale vigore non fosse lecito attenderci una immediata ripresa. Per i risultati del prossimo anno, il problema qui incide in modo notevole anche sulla mortalità; ma oltre alle qualità summenzionate, ci danno affidamento di una migliore situazione del mese in corso, per quanto riguarda i torinesi, la durezza della loro mai smentita tradizione patriottica e la loro incrollabile fede fascista, le quali, oggi più che mai, convergono nella decisa riaffermazione dell'imperativo categorico che il numero è potenza, e che più che mai nel settore demografico occorre, non solo non sostare, ma accelerare la marcia.

MOVIMENTO POPOLAZIONE PROVINCIA DI TORINO

Mese di Agosto 1939-XVII	
Nati	1223
Morti	1105
Aumento popolazione	478
Mese di Settembre 1939-XVII	
Nati	1045
Morti	1017
Aumento popolazione	428

Rapporto di gerarchie

Il Federale ha tenuto ieri rapporto agli ispettori politici e amministrativi di zona ed ai fiduciari dei Gruppi rionali.

Il Duca di Pistoia

Ieri alle 17,36 è giunto da Milano S.A.R. il Duca di Pistoia.

Riattivazione di treni da Torino a Milano e ad Aosta

Come pubblichiamo più ampiamente in altra parte del giornale il Ministero delle Comunicazioni a partire dal 16 corrente riattiverà alcuni treni su varie linee in seguito al maggior traffico di viaggiatori. Particolarmente interessanti la nostra città sono quelli delle linee di Milano ed Aosta e precisamente:

Fra Torino e Milano: R 91 Torino P. N. partenza ore 7; Milano C. arrivo 8,44. — R 465 Torino P. N. part. 18,5; Milano C. arr. 19,40. — R 90 Milano C. partenza 14,12; Torino P. N. arr. 16. — R 465 Milano C. part. 18,50; Torino P. N. arr. 20,28.

Fra Torino ed Aosta: AT 623 Torino P. N. part. 7,7; Aosta arr. 9,14. — AT 626 Aosta part. 16,29; Torino P. N. arr. 18,24.

I funerali a Venaria ed a Valdellatorre di Enrico Rossi di Montelera

Si sono svolti ieri mattina con la commossa partecipazione della popolazione di Venaria Reale i solenni funerali del camerata conte grand'uff. avv. Enrico Rossi di Montelera. Una folta rappresentanza di autorità di Torino, di Venaria e dei paesi adiacenti ha seguito la bara fra due ali di folla deferente. Fra le autorità era il direttore della sede di Torino della Banca d'Italia, comm. Paini, in rappresentanza di S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia.

Più di cinquanta corone di parenti, delle maestranze della Martini e Rossi, di associazioni varie, erano pervenute da ogni centro. La bara, dalla villa, abituale residenza dell'estinto, seguita dai parenti più intimi, dai labari e dai gagliardetti delle associazioni politiche, sindacali, sportive, dalla bandiera del Municipio di Torino e dai valletti in uniforme e da un corteo lunghissimo di amici, conoscenti e amministratori, snodato tra due ali di folla commossa è stata trasportata nella parrocchia di Venaria Reale ove è stata impartita la benedizione.

All'uscita dalla chiesa, sulla piazza, la bara è sostata un istante prima di essere deposta sull'autofurgone per essere trasportata e tumulata nella tomba di famiglia a Valdellatorre. Il Segretario politico di Venaria ha fatto l'appello fascista dello Scomparso a cui la folla ha risposto con un commosso: Presente.

AI MAGAZZINI ARTEN
CORREDI PER COLLEGIO
Lenzuola 1 piazza L. 15,50 - 21
Federe L. 2,80 - 3,50 - 4,50
Catalogne 1/2 lana L. 29,50 ecc.
Tovaglioli cm. 150 il mt. L. 6,90
Copriletti bianchi 1 posto L. 23
Fazzoletti, asciugamani, camicie. Telerie e tovaglierie ogni tipo. Tendaggi, damaschi, tappeti, ecc. Corredi nuziali, forniture alberghi, istituti, ecc.
Via Mercè 8 ang. via Confienza

DURANDO
via Roma ang. v. Principe Amedeo
Sono pronte tutte le novità in cappelli per signora.

DURANDO PELLICCE
dispone d'un grande assortimento mantelli pelliccerie da L. 350 a quanto vi è di più fine.
Garanzia della merce e facilitazioni di pagamenti.

VISITATE DURANDO
Via Roma 15 - Torino
Via XX Sett. 160 rosso - Genova

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie Nitor lavabile.
Vendita diretta dalla Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Darte
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

SCAMPOLI SCAMPOLI
ogni misura, tagli abito, soprabito, V. Garibaldi 31, cortile, T. 49-773

PELLICCE!
Mantelli: persiano L. 3850; zampe persiano da 1850; lapin 750; talpa 850. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: «Il Re Gandolosio: ore 21: «Il paese dei campanelli» di Kenneto.
ALFIERI: ore 21,15: Rivista Macario: «Follie d'America» di Bel Ami. Serata in onore di Macario.
ROSSINI: 21,15: Guarda che trafico! **NAZIONALE:** Comp. Rivetta Irido: ore 17 e ore 21,30: «Chi lo sa!» di Nuti.
IIa MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il tesoro dei tropici» René Bettgen, Vera van Langen.
AMBROSIO: «Arriva il campione» con Fernandel, Raimu, Berry, Lamvin. I.a
CORSO: «Katia» (Regina senza corona) con Danielle Darrieux, John Lodge.
AUGUSTUS: «Ultimo volo» C. Morris.
CHIARELLA: «Kermesse eroica» (F. Rosay) e Gruppo d'Arte varia Silvani
BALDO: «La voce del diavolo» con Ricardo Cortez e Sally Eilers.
STATUTO: «Il cani in cerca di padrone» (brillantissimi) Danielle Darrieux.
NAZIONALE: «6 ore di permesso».
MAFFEI: «All'alba bufera» e Riviste.
MASSIMO: «Così comincia l'amore» Jessie Matthews, Robert Flemyng.
SLISSO 2 film: «Stella di Valencia» Jean Gabin) e «Il paria di Clara».
COLOSSEO: «Conflitto» Luchaire.
TORINESE: «L'albergo degli assenti».
G. ALBERTO: 14,30: «Per uomini soli».
IMPERIALE: «Sentiero della felicità».
SOCIALE: «Pal di carotte» Harry Baur.
ADUA: «Distruzione» e Varietà.
V. VENETO: «Napoli terra d'amore».
RADIUM: «Frankenstein» e Varietà.
OLIMPIA: «Una donna si ribella» 1,05.
P. NUOVA: Ragazze porte e Scariffe.
PRINCIPE: «Il cavaliere senza paura».
SAVOIA: ore 15: «Conflitto» Luchaire.
REX: «Eravamo 7 vedove» (comicissimi con Gandolfi, Amelia Chellini.

Domani al VITTORIA
IL SOGNO DI BUTTERFLY

Sublime finzione artistica e toccante realtà umana fuse e mirabilmente espresse da un'azione drammatica appassionante. Interpreti: *Maria Cebotari, Fosco Giachetti.* Musica di *Puccini* (Esclus. *Ier*)

Oggi all'AMBROSIO
FERNANDEL e RAIMU

«Il nuovo binomio dell'allegria» in una travolgente azione ultra comica ed ultra sportiva:

ARRIVA IL CAMPIONE

con *Jules Berry, L. Lanvin.* (Enic)

NAZIONALE: ultimo giorno di: *6 ORE DI PERMESSO*
Premiato a Venezia
Domani: *«Matrimonio d'occasione»*

STATO CIVILE

Pagliassotto Luigia fu Giacomo a. 85, da Bosconero, casalinga, v. Miglietti 20 — **Morizio Margherita** m. Scola, a. 76, da Cravcentino, casalinga, via Am. Vespucci 4 — **Sterniori** cav. **Alessandro** fu Ignazio, a. 44, da Milano, rappresentante, viale R. Thover 9 — **Castaldi Antonina** v. **Scalia**, a. 54, da Chiusa Pesio, pensionata, c. Peschiera 27 — **Raimi** prof. **Filippo** fu Domenico, a. 74, da Torino, pensionato, v. Nizza 29 — **Giulia Giuseppina** di Calogero, g. 22, da Torino, v. S. Donato 14 — **Contone Angelo** fu Domenico, a. 83, da Prevelle, fucinatore, v. Vigone 35 — **Giancotti Matteo** fu Giuseppe, a. 45, da Torino, agricoltore, str. Settimiana 229 — **Foppiani Melania** v. **Cartelli**, a. 81, da Mezzegno, pensionata, v. Tripoli 44 — **Brusaferro Angela** m. **Maragnin**, a. 84, da Thiene, casalinga, c. Emilia 11 — **Peloatri Maria** m. **Ferrari**, a. 76, da Bonisoro, casalinga, c. Francia 180 — **Verga Giovanni** di Francesco, a. 19, da Vizzini — **Bacci Ugo** di Rodolfo, a. 20, da Milano, macellaio — **Ferretti Michelangelo** fu Giacomo, a. 60, da Forno di Zoldo, decoratore — **Marchiaro Francesco** fu Giovanni, a. 62, da Torino, decoratore — **Recchione Domenico** fu Michele, a. 68, da Collegno, bracciante — **Chiabo Fiorio Maria** fu Pietro, a. 73, da Caselle, operaia — **Giordanino Giovanna** v. **Trova**, a. 79, da Giaglione, casalinga — **Fennario Giovanni** fu Angelo, a. 56, da Rivoli di Chieri, pensionato.

La vigilanza annonaria
Tre condanne

Tre esercenti, colpevoli di infrazioni ai listini dei prezzi massimi e contravvenuti dalla Squadra mista di vigilanza annonaria, e già fatti oggetto di provvedimenti amministrativi e di polizia — come a suo tempo abbiamo pubblicato — sono stati ieri condannati dal Pretore a varie ammende. Precisamente: Barale Margherita, 18 via S. Francesco d'Assisi 20, a L. 150 di ammenda; Bergado Antonio, in corso Vittorio Emanuele 83, a L. 100 di ammenda; Reggia Carlo, in via Vittorio Amedeo 13, a L. 100 di ammenda.

PELLI CREZZE E CONCIATE
Tutti i rappresentanti ed i commissionari in pelli lisciate ed equine greggie e conciate, con deposito, sono invitati a darvi la nota, v. Cavour 8.
SULLA FERROVIA DEL CANAVESE
La Ferrovia del Canavese da oggi ripristina i treni in partenza da Torino Porta Susa alle ore 8,15 e in arrivo a Torino Porta Susa alle 9,36.

Caduta mortale di un bimbo

Il bimbo Giuseppe Bottori di Giovanni di 9 anni, abitante in via Richelmo 18 è rimasto vittima ieri mattina di una mortale disgrazia. Il bimbo è precipitato in istrada dal secondo piano, mentre stava giocando su un balcone del proprio alloggio. La disgrazia è avvenuta verso le 10. Subito trasportato con un'autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Mauriziano, vi giungeva cadavere.

Imprudenza fatale

La ventiduenne Anna Pepino abitante in via Mazzini 29 lunedì sera si metteva a letto dopo aver fatto scaldare sul gas ed essersi bevuto un poco di latte, dimenticando aperta la chiavetta del gas. Ieri mattina la poveretta è stata trovata morta per asfissia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
10 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	19
Matrimoni trascritti	10

Onorificenza

In riconoscimento dei meriti acquisiti per la ardimentosa, rapida e geniale costruzione della strada della Dancalia, al cav. *Martino Cerasio* è stata consegnata personalmente da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, la Commenda al merito della Stella Coloniale conferitagli *motu proprio* Sovrano.

Seguendo la Cronaca

Tutto da liquidare: DEL COLOMBO
via Po 14. Regali, argento, colonne.

Il nuovo ospedale di Milano ha accolto i primi malati

Milano, 10 ottobre.

Questa mattina è stato inaugurato il nuovo grandioso ospedale che è sorto presso Niguarda su progetto dell'ing. Giulio Marcovigi, scomparso prematuramente, con la collaborazione del professor Ronzani per la parte architettonica. La nuova città ospitaliera, fondata sette anni e più or sono, è costata cento milioni, dei quali 64 offerti dalla benefica cittadina. Numerose opere d'arte mettono dovunque segni di bellezza nel grande complesso

Per ora è stato aperto il reparto di medicina del grandioso padiglione di medicina e chirurgia intitolato ai nomi dei fratelli Mario, Aldo e Vittorio Cresti, che hanno sostenuto la spesa della costruzione e dell'arredamento, assommante ad otto milioni. Questa mattina vi sono stati accolti i primi due malati. Alla cerimonia ha presenziato un gruppo di autorità, d'invitati e di sanitari.

Le fabbriche di cemento di Guidonia
Il grandioso complesso fornirà oltre un milione di quintali

Roma, 10 ottobre.

Procedono alacremente i lavori per il completamento e l'attrezzatura delle grandiose fabbriche di cemento di Guidonia, che saranno in grado di produrre oltre un milione di quintali di cemento Portland e pozzolanico. Gli impianti sono in stato di avanzatissima costruzione, così da far ritenere prossima l'entrata in attività del grande cementificio.

Esso viene costruito in base ad un piano autarchico che prevede non solo l'esclusivo uso di combustibili nazionali, ma anche l'uso di macchinario costruito interamente in Italia. Lo stabilimento comprenderà essiccatoi di argilla, mulini per macinazione di materiale crudo, silos per materiale crudo, per cemento nonchè vasti magazzini ed officine. Accanto alla fabbrica sorgerà anche il villaggio degli operai.

La Lotteria di Merano

Il vincitore del primo premio è un industriale di Bari

Bari, 10 ottobre.

Verso mezzogiorno si è rapidamente sparsa in città la notizia che il primo premio della Lotteria di Merano era stato vinto dal cav. Fanfulla Colonna, uno dei maggiori industriali edili della nostra città. Il biglietto fu acquistato nella Fiera dalla moglie del cav. Colonna, signora Elisabetta Quaranta, che non si sa come fu accambiata per una bolognese dal venditore del biglietto Michele Bux, che aveva sistemato la sua ruota della fortuna nel recinto della Fiera.

Il cav. Fanfulla Colonna è figlio di una notissima figura di lavoratore della nostra città, che col suo lavoro ha dato largo benessere alla sua famiglia oltre ad aver contribuito efficacemente allo sviluppo edile di Bari. Il cav. Luigi Colonna infatti, padre del vincitore, ha avuto una numerosa prole e ai suoi figli ha imposto il nome di ognuno degli eroi della difesa di Barletta. Tutti i figli del cav. Luigi Colonna, compreso Fanfulla, sono stati educati alle virtù del lavoro, e oggi sono l'orgoglio del vecchio padre, ancora vegeto malgrado i suoi 80 anni, e sono stimati costruttori, banchieri e professionisti. Sappiamo frattanto che la famiglia Colonna, con nobile senso di attaccamento alle opere del Fascismo, sta per destinare una considerevole somma a favore delle Opere assistenziali del Partito.

Degli altri due biglietti venduti a Bari non si ha finora nessuna traccia, nè per quello venduto presso la Sezione vaglia e risparmi della nostra Posta centrale, nè per quello venduto a Molfetta.

Il biglietto di Roma avrebbe due possessori

Roma, 10 ottobre.

La storia del biglietto S 11495 comincia a farsi piuttosto complessa. Dopo la misteriosa telefonata fatta da Firenze alla signora Rosa Orsili, gestrice del banco Lotto numero 140, fino a questo momento il presunto possessore del biglietto non si è fatto vivo. Diciamo presunto, perchè c'è ora un'altra persona che sarebbe in possesso della cartella vincente il quinto premio. Si tratta di una bionda domestica, una di quelle eleganti domestiche che sono solite dedicarsi con particolare meticolosità alla cura della propria bellezza.

Questa bionda domestica, che, tra l'altro, assicurano essere molto bella e che abita in via Tagliamento, si è recata da «Ettore», parrucchiere per signora con negozio in via Chiana, per farsi aggiustare le bionde chiome; e alla maniera avrebbe fatto trapelare la sua gioia per essere in procinto di riscuotere una bella somma, che le garantirebbe una certa tranquillità.

Ricordando che tempo addietro la domestica aveva accennato all'acquisto di un biglietto della Lotteria di Merano proprio al banchetto di via Chiana, la maniera ha chiesto alla bionda cliente se non fosse proprio Merano a procurarle la somma in parola; e la domestica, senza rispondere, ha fatto un sorrisetto furbo e un significativo cenno di diniego con la testa. Si avrebbero, così, due presunti possessori del biglietto S 11495. Tutto ora dipenderà dalla comparizione o meno del signore che telefonò domenica sera da Firenze alla signora Rosa Orsili.

Il Sovrano oggi a Pisa inaugura il Congresso della Scienza

Roma, 10 ottobre.

Alla presenza del Re Imperatore, domani, alle ore 10,30, sarà solennemente inaugurato a Pisa il Congresso della Scienze e S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, pronuncierà l'orazione ufficiale.

GLI SPORT

I nuovi campioni italiani di motociclismo

Roma, 10 ottobre.

Presente il Segretario del Coni, si sono riuniti il Consiglio di presidenza della R.F.M.I. e la Commissione sportiva nazionale per decidere sull'assegnazione dei titoli del Campionato italiano conduttori e di marca, in seguito alla particolare situazione venutasi a creare con la mancata effettuazione della V prova di campionato, a motivo delle superiori disposizioni sulla necessità di limitare il consumo della benzina.

Esaminate le classifiche ottenute dallo svolgimento delle 4 prove compiute (Coppa Mussolini, Circuito di Foggia, Circuito di Bologna e Circuito del Lario) è stato deliberato di procedere all'assegnazione dei titoli sulla base del punteggio così risultante:

Classe A (350 cmc): 1. Rosetti Amilcare, punti 8; 2. Martelli; 3. Soprani; 4. Sandri; 5. Tenni; 6. Alberti. - *Classe B (350 cmc):* 1. Bernardoni Aldo, punti 11 (due vittorie); 2. Palvis, p. 11 (una vittoria); 3. Mangione; 4. Carancini. - *Classe C (500 cmc):* 1. Lama Francesco, punti 10; 2. Valluti; 3. Serafini.

Classifica campionato di marca. - *Classe A (250 cmc):* 1. Benelli; 2. Guzzi. *Classe B (350 cmc):* 1. Norton; 2. M.M.; 3. C.M. *Classe C (500 cmc):* 1. Gilera; 2. Guzzi; 3. Bianchi.

Passando ad esaminare l'attività sportiva dell'anno XVII, il Consiglio di presidenza ha espresso il suo plauso alla fabbrica italiana motocicli Gilera e ai corridori Taruffi Piero per i primati mondiali assoluti conquistati nella classe 500 cmc. e a Serafini Dorino per le vittorie riportate nei Grandi Premi di Svezia, Germania, Irlanda; alla Società Anonima moto Guzzi e ai corridori Tenni Omobono per il conseguimento dei massimi mondiali nella classe 250 cmc., e Pagani Nello per la vittoria ottenuta nella classe 250 nel Gran Premio di Germania.

Il Consiglio di presidenza ha preso atto con vivo compiacimento della comunicazione fatta dal Presidente federale sull'accordo concluso in questi giorni con il Ministero della Guerra, di intesa con il Comando generale della GIL per l'istruzione motociclistica ai premilitari della classe 1920, che sarà svolta esclusivamente da 118 Associazioni motociclistiche, le quali provvederanno al personale insegnante e alla fornitura delle motociclette necessarie per le lezioni pratiche di guida.

La squadra ungherese che affronterà il Guf Torino

Giovedì 12 corrente, come già annunciato, la rappresentativa di atletica dell'Università di Pecs incontrerà a Torino, il Guf locale. La squadra ungherese è stata così composta:

100 metri: Szigetvári, Koltai. - *400 metri:* Monostori, Kőszegi. - *800 metri:* Monostori, Halász. - *1500 metri:* Csapiár, Bódi. - *110 metri ostacoli:* Orvényessy, Józsa. - *Salto in alto:* Bódosi, Simon. - *Salto in lungo:* Szigetvári, Mátrai. - *Disco:* Józsa, Pető. - *Giavellotto:* Csejthey, Dényi. - *Staffetta 4 X 100 metri:* Molnár, Kőszegi, Koltai e Szigetvári.

Le classifiche del Torneo pugilistico dei Novizi

Roma, 10 ottobre.

La Federazione Pugilistica Italiana ha emesso le classifiche ufficiali del X Torneo nazionale novizi che risultano le seguenti:

Classifica per zone: 1. Lombardia, punti 21; 2. Lazio, p. 17; 3. Venezia Giulia, p. 16; 5. Campania, p. 14; 7. Abruzzo, p. 7; 8. Venezia Euganea, p. 6; 9. Piemonte, p. 5; 10. Puglia e Lucania, p. 4; 11. Liguria, Marche, Sardegna, p. 2.

Classifica per Comando Federale della G.I.L. (per le sole finali): 1. Roma, punti 17; 2. Terni, p. 15; 3. Cremona, p. 11; 4. Bologna, Fiume, p. 11. 6. Milano, p. 10; 7. Napoli, Salerno, Teramo, p. 7; 10. Modena, Padova, Taranto, p. 4; 13. Cuneo, Trieste, p. 3; 15. Gorizia, La Spezia, Macerata, Novara, Sassari, Venezia.

Il Direttorio della F. C. I. convocato a Milano

Roma, 10 ottobre.

Il Direttorio della F.C.I. è convocato per le ore 15 del 21 corrente in Milano per la discussione del seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Presidenza; *b)* esame preliminare delle risultanze del bilancio Anno XVII; *c)* determinazione dei premi per il Trofeo dell'Impero Anno XVII; *d)* attività sportiva nell'Anno XVIII; *e)* regolamentazione delle categorie corridori; *f)* modificazione al regolamento; *g)* eventuali e varie.

Un incontro pugilistico a Torino
G.I.L. Novara-Fiat

Organizzata dal Dopolavoro Fiat, venerdì 13 corrente avrà luogo, nella palestra di via Marochetti, una riunione dilettantistica di pugilato fra le squadre della GIL Novara e del Fiat.

Trattasi di un confronto comprendente quattro combattimenti, in uno dei quali sarà impegnato anche Locatelli, un giovane allievo di Garzena che promette bene. Ecco il programma:

Pesi mosca: Bandi (N.) - Nicola (F.); *gallo:* Bellon (N.) - Graziati I (F.); *leggeri:* Rocchetti (N.) - Locatelli (F.); *welter:* Massimi: De Rosa (N.) - Parpaglione (F.).

Il Direttorio della F. C. I. convocato a Milano

Roma, 10 ottobre.

Il Direttorio della F.C.I. è convocato per le ore 15 del 21 corrente in Milano per la discussione del seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Presidenza; *b)* esame preliminare delle risultanze del bilancio Anno XVII; *c)* determinazione dei premi per il Trofeo dell'Impero Anno XVII; *d)* attività sportiva nell'Anno XVIII; *e)* regolamentazione delle categorie corridori; *f)* modificazione al regolamento; *g)* eventuali e varie.

Un incontro pugilistico a Torino
G.I.L. Novara-Fiat

Organizzata dal Dopolavoro Fiat, venerdì 13 corrente avrà luogo, nella palestra di via Marochetti, una riunione dilettantistica di pugilato fra le squadre della Gil Novara e del Fiat.

Trattasi di un confronto comprendente quattro combattimenti, in uno dei quali sarà impegnato anche Locatelli, un giovane allievo di Garzena che promette bene. Ecco il programma:

Pesi mosca: Bandi (N.) - Nicola (F.); *gallo:* Bellon (N.) - Graziati I (F.); *leggeri:* Rocchetti (N.) - Locatelli (F.); *welter:* Massimi: De Rosa (N.) - Parpaglione (F.).

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 10,50: Trasmissione da Pisa della cerimonia inaugurazione del Congresso delle Scienze alla presenza del Re Imperatore; orazione del Ministro Bottai.

IIo PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Conversazione di S. E. Cobolli Gigli sul tema: «Navigazione delle acque interne in Italia» — 21: Il tenore naturalista «in purissima», successi popolari di Giovanni Verga. — 21,40: (escl. Roi): Orchestra d'archi ritmi e danze — 22: Concerto sinfonico della Grande Orchestra del Deutschlandsender diretta dal M.o Guglielmo Furtwaengler — 23,15: Musica da ballo.

IIIo PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Conversazione di S. E. Cobolli Gigli sul tema: «Navigazione delle acque interne in Italia» — 21: Banda della Regia Guardia di Finanza — 22,10: Varietà — 23,15: Musica da ballo.

IIIo PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Conversazione di S. E. Cobolli Gigli sul tema: «Navigazione delle acque interne in Italia» — 20,45: da Firenze: «Fedra», tre atti di Umberto Giordano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
10 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Torino	17,8	6,6	staz.	misto	—
Roma	23,0	15,1	»	cop.	—
Milano	17,8	10,4	var.	misto	—
Genova	21,4	16,6	staz.	»	mosso
S.Remo	22,5	14,6	»	»	»
Venezia	18,0	12,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	17,7	13,8	»	cop.	mosso
Trento	17,8	3,3	»	misto	—
Bologna	17,1	13,5	staz.	»	—
Firenze	21,8	12,8	»	cop.	—
Ancona	19,0	13,8	dim.	piov.	cal.
Rimini	18,8	13,6	staz.	misto	»
Napoli	21,0	15,9	»	piov.	»
Bari	23,7	11,9	»	misto	»
Taranto	23,3	12,5	»	»	mosso
Catania	22,6	15,6	—	—	—
Messina	—	—	coup.	misto	cal.
Cagliari	26,0	12,9	»	»	mosso
Tripoli	29,9	18,2	»	ser.	cal.
Bengasi	28,4	16,3	aum.	misto	»
Rodi	24,5	20,1	dim.	»	agit.

Previsioni del tempo

Continuano a circolare sulle nostre regioni masse d'aria in progressivo riscaldamento mentre l'afflusso d'aria temperata e fredda va sempre più attenuandosi. Le condizioni del tempo si manterranno stazionarie tranne qualche manifestazione di instabilità sulle regioni orientali e sulle Alpi. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni occidentali, nuvoloso in Liguria e sulle Venezie. Venti moderati del terzo quadrante. Temperatura stazionaria. Alti Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

NOTIZIARIO

Una riunione dilettantistica di pugilato avrà luogo stasera in via Guastalla 19, nei locali della G.I.L. «Cesare Odone». Saranno di fronte le squadre di S. Mauro Torinese e del «Cesare Odone».

Il negro Henry Armstrong ha battuto, a Bernalne, nello Jowa, l'americano Al Manfredo, conservando il titolo mondiale dei «mulio-leggeri». La vittoria è stata ottenuta per l. c. tecnico alla 4.a ripresa.

L'arbitro Dattilo domenica 22 c. dirigerà a Bucarest la partita internazionale Romania-Ungheria.

La gara di marcia di 50 chilometri, in calendario per il 22 ottobre, si svolgerà a Milano, organizzata dal Dopolavoro Ferroviario.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Polisportiva provinciale fra dirigenti O. N. D.: class. gen.: 1.a cat.: 1. Marcone, p. 10; 2.a cat.: 1. A. Chivelli, p. 9; 3.a cat.: 1. Canestri, p. 10; 4.a cat.: 1. Menicacci, p. 9.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. 79.470.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 70	Edison	312 —
Id. f. c.	71 80	Unes	11 90
Rend. 5% f.	98 20	E. T. F. T.	688 —
Id. f. c.	99 40	Marelli	419 —
Red. 3½ f.	86 10	Ravigliano	850 —
Id. f. c.	86 90	Schiele	293 —
Red. 5% f.	92 20	I.N.C.E.T.	112 50
Id. f. c.	92 30	Montecatini	216 —
B.T.N. 1940	99 80	Ilva	235 —
Id. 1941	100 —	Ansaldo	47 85
Id. 1943 I	99 90	Westingh.	315 —
Id. 1945 II	99 90	Fiat	490 —
Id. 1944	99 10	Giardini	93 —
Torino 4%	425 —	C.I.R.	221 —
Id. 5% ('35)	421 —	Schiapparr.	92 —
Id. 5% ('37)	419 —	Mira Lanza	342 —
S. Paolo 4%	440 —	A.N.I.C.	104 50
Id. 3½ %	406 50	Rumianca	54 25
Cr. Agr. 4%	405 —	Monteponi	208 —
Ferrov. 3%	288 —	Talco Graf.	286 —
Stet 4%	605 —	M. Amiata	158 —
I.R.I. 4½ %	455 —	Montecatini	187 50
Elter 4½ %	458 25	Acqua Pot.	248 —
Ici-Mare	448 —	R. Zuccheri	93 50
Iritermare	478 —	Florio	90 —
Rilpel	500 —	Venchi-Un.	65 25
Mediterr.	502 —	Lane Sorc.	1 900 —
Meridion.	504 —	Valli Lamo	57 75
Acciai. Gen.	2600 —	Viscosa	283 —
Torino Nord	185 70	Cotonifere	280 50
Navig. A. I.	491 —	F.I.S.A.C.	88 —
Italgas	12 95	Bast Stabili	214 —
Sip	88 50	Cartiera it.	122 —
Terni	260 50	Burgo	332 50
Valdarno	213 —	Fers. Rias.	119 —
Meridl. El.	320 —	Paramatti	207 —
P. C. E.	84 25	Frigi	126 —
Sade	85 —	Kiley	206 —
		Rinasm.	839 —

CAMBI: Parigi 45,35; Belgio 551,50; Svezia 472; Svizzera 444,65; Olanda 1052,50; Norvegia 449,50; Germania 768; Londra 79,95; Portogallo 73,68; Canadà 17,72; New York 19,80; Danimarca 345; Argentina 469;

Autunno antico

Ecco settembre: o amor mio triste, sogneremo. Dio sa di chi sono queste parole, che risalgono alla memoria con tutta l'aria di uscire da un poemetto all'Alcardi; ma l'atmosfera in cui echeggiano monterebbe di essere 1880 o giù di lì, epoca delle poesie di Emilio Praga e delle romanze di Tosti: sostare di amanti oppressi da ignote pene lungo viali che perdono le foglie in tramonti di autunno appassionati. Nulla manca al quadro: settembre, l'amor triste, sogneremo: par di vederli, lì, in quel parco di vecchia villa, che ha un terrazzo alto sul piano, avvinti e assorti come *l'Olmo e l'Edera* di Tranquillo Cremona; e lui ha il bel volto patito di Alfredo Catalani, pallido di tisi e di passione: *Venus toute entière à sa proie attachée*... ma anche Venere 1880 è triste, ha il capo chino e lo sguardo lontano. 1880 e giù di lì: *Tristano* già comincia a riempire i loggioni di fini eteti, e la donna gentile forse ha già inteso parlare di una esangue sua coe, *Pelléas et Mélisande*.

Spento è il rombo marziale di quell'altra età, tra derisa e rimpianta, « che sapea di battaglie — e di balle al balcone — tra i fiori di passione — e i cespi del lillà ». A scena vuota, a lumi spenti, ad altari deserti (lontano, remotissimo, vagante sui piani ecclesi dell'Engadina quasi in altro pianeta, un fuoriuscito, un maledetto chiede alla specc di Zaratustra riparo, ed echi di solitudine, e midolla di leone, pel mito eroico dell'età ventura) — che far di meglio se non, sopra un terrazzo d'autunno, amore e morte considerando, a fianco dell'Amica-Nemica che ci brucia sangue ed anima, sognare! L'età, amara di tante fedi perdute, non sa più credere che al senso; tutto è intriso di sesso, Jeanne Desalle fatalona anerva il modernismo e i suoi profeti, per una Léonie muore Gambetta, per un'altra Boulanger manca il Colpo di Stato, come il triste Rodolfo la corona d'Absburgo per la sua Velséra. Il sesso è la «vertigine», l'adulterio è il grande, il divino peccato di cui muore Anna Karènina e vive il romanzo francese: mentre, canori in Tribunale e tonanti ai comizi e in Parlamento, gli avvocati, perorando il divorzio, impregnano al *maléfice anelle*. Vertigine, mistero: carne e anima, angelo e pur reprobo, Isotta o Carmen, la donna del tempo e l'essere per cui si uccide oppur si muore. Tutta l'opera, tutto il romanzo, tutto il dramma borghesi; è un solo turbine di delirio sensuale: « Io non chiedo alla vita se non di concedermi una donna », sospira Amiel nella sua Ginevra effeminata. *Io ci volevo un core dentro a quel seno bianco*, singhiozza dal canto suo Lorenzo Stecchetti che, con tutto il suo satanismo, è un buon diavolo tagliato all'antica, ed ha bisogno di certe cose di cui d'Annunzio, futuro pontefice massimo del sesso, potrà poi far benissimo a meno. A occhi chiusi, a capofitto, attraverso i suoni, i versi, gli atti, i sogni, tutta una generazione che non ha più altri iddii a protesa a sforzare la natura difettiva oltre i suoi limiti, a perfezionare il miracolo del sesso, nell'insazietà assillante che un capolavoro continuamente mancato, qual è questa trovata della vita, alimenta ed induce oltre ogni sua parziale realizzazione. Poi delusa rista, e sugli amanti avvitticchiati, sull'*animal triste* dopo che in bocca la voluttà si è fatta cenere, su quella catastrofe di un sogno diresti risorga — arcobaleno sardonico — il riso scettico di Leonardo, che ignora il sesso, e al suo miracolo non crede. *Donna, mistero senza fine bello!* chi ripeterebbe oggi le parole del poeta crepuscolare alla vigilia della guerra? ma chi può giurare che taluno (e chi sa in qual modo imprevedute, nell'alterno giro delle speranze) non tenterà di dar loro, domani, un senso nuovo?

Ecco settembre: e amor mio triste... la bella donna che anni fa, al mio fianco, sospirava queste parole, più per sè che per me, che già stavo diventando tetragono, oggi sfiorisce lentamente, ed è lontana; e chi sa se persista nell'amare il dolce errore, anche mentre sta per tradirla, o finalmente dia ragione a me che, per farle dispetto, le vantavo quel giorno i bei vecchioni senza più ubbie per la testa, nè tremiti della difettiva natura nel cuore, autarchici del sesso: come quel Goethe, di cui le narravo l'ultima intervista con Carlotta, che si è recata, dopo tanti mai anni, a visitarlo: e invece del Werther cui si attendeva si scontra, la matura signora, a un *vieillard poli et excédé* che, compito e distante, l'ascolta, ma non vede l'ora di mandarla a carte quarantanove; quegli stesso che inveisce contro la musica di Beethoven turbatrice della sua pace, la quale (dice) rimette in forse e commuove dentro tutte quel ch'egli con tanto sforzo ha domato... Ella taceva, toccata un po' sul vivo: era intorno un'aria di dolce sera fra i monti, che a ricordarla mi punge il cuore, tanto quell'ultima luce lassù in alto, non più di sole e già appena di luna, era d'argento; ed una brezza agitava le foglie, ed una persona era vicina, che ingiustamente io ferivo in una fede della sua vita: e sole ora forse, deluso, mi rende quella ragione che non ho.

Prestigi di montagna romantica: ma tu sbagli grosso, e autunno galeotto, se speri, con una vecchia storia susurrata al momento propizio, piegarmi verso gli errori antichi proprio mentre sono qui, sereno come un umanista, alle pendici di questi colli percorsi dai miei maggiori, e travagliati da essi (preromantici quali erano, quando non volteriani addirittura) in opere, se pur più cospicue, non però più argute, nè più immunizzanti, di quelle cui ora attendo: tramutare orti in giardini, col piglio di Luigi XIV a Versaglia; in addii, con la sua canna dal pomo d'oro, a Le Nôtre, che gli spiega davanti i suoi prospetti, il luogo ove scavare il *Grand Bassin*, ove erigere il Padiglione di Diana. Qui da noi c'era Juvara, e in compagnia di questi spiriti familiari mi godo. *Mônsù Pingon* saliva da queste parti, sulla docile mula, ogni sera, per sentieri erti, alla « vigna »: e ad ogni svolta la Torino cinquecentesca, ancor lontana dal suo fiume e chiusa nella sua cerchia turrita, appariva come in una stampa del *Theatrum Sabaudiae*. Cosa Napione era al « Rubatto »; non lo so, ma penso che il fastoso d'Orgeas fabbricasse anche lui su questi poggi: e, quanto al Bogino (malato egli pure, per avaro che fosse, del più bel male del mondo, la « malattia della pietra »), un tiro giocatogli dal suo re mi ha moderatamente esilarato, col suo profumo di buon tempo antico:

« Aveva il Bogino comperata una villa poco distante da Torino, e si struggeva di allargarne i giardini; ma certa stradicciuola che metteva alla casa di un Talpone... opponevasi al suo disegno. Pregò Talpone di rinunciare al passaggio, e questi consentì, riservandosi tuttavia il diritto di transito, quando l'altra strada che metteva alla sua casetta fosse per le nevi impraticabile. Dopo due o tre anni cadde la neve a dismisura, e Talpone usò del suo diritto, entrando a cavallo nelle possessioni del ministro. Questi, veduto l'uomo a cavallo gli fece intimare di tornare indietro; Talpone addusse sue ragioni, ma invano. Corse dal re, gli narrò l'accaduto, implorò giustizia. Carlo Emanuele gli disse di tacere ogni cosa, lasciando a lui di aggiustarla. Prese informazioni, e conosciuta la verità del contratto, mandò cento operai con ordine di ricostruire l'antica strada. Bogino un bel mattino si risvegliò e vede la turba dei zappatori entrata nel suo giardino; meravigliato chiede spiegazioni, e gli viene risposto che ciò facevano per comandamento espresso del re; corse a Torino e per mezzo di un suo stretto parente conobbe com'era ito il negozio ».

Filippo Burzio

Ex forzato professore d'università senza titoli di studio

Stoccolma, 10 ottobre.

Un caso che ha del fantastico è venuto alla luce in Russia. Si tratta questa volta del prof Brandt, che per ben 13 anni, circondato dalla stima dei colleghi e dall'ammirazione rispettosa degli allievi, ha insegnato nella facoltà di biologia e diretto le ricerche scientifiche di laboratorio nell'Università di Leningrado. Ora, per pura combinazione, è venuto in chiaro che il Brandt non solo non è affatto professore, ma è invece un ex forzato condannato per delitti comuni e, come tale ha scontato una lunga prigionia. Come studi egli è arrivato appena alla... seconda ginnasiale!

Come quest'uomo abbia potuto per tanti anni professare da una delle più importanti cattedre della Repubblica dei Soviets, senza mai, malgrado la sua fenomenale evidente ignoranza, svegliare nessun sospetto, è cosa che ha suscitato scandalo nella stessa Russia.

SUI CAMPI DI POLONIA

I cavalli della battaglia

Tra Kutno e Wysogrod s'incontravano distese infinite di carogne, migliaia di bestie a torme, a gruppi, ancora in piedi, ma affamate, sfinite, morenti

BERLINO, ottobre.

Non avevamo visto un morto durante quasi due giorni di viaggio attraverso l'immensa piana di trentin e ottocento chilometri quadrati che si stende da Kutno a Wysogrod tra l'arco della Vistola e la Vzura. La battaglia era finita da una settimana e il primo lavoro da parte tedesca era stato quello di far sparire i cadaveri, di dare sepoltura a quello sterminato numero di polacchi, quarantamila, cinquantamila forse più, caduti nei nove giorni che era durata la spaventosa *Vernichtungsschlacht*, la battaglia di annientamento di Wysogrod.

Qualche salma disperso era probabilmente ancora rimasta inseppellita, come quei dodici morti che un vecchissimo contadino polacco voleva per forza che andassimo a vedere nel suo campo (e non era durezza di cuore verso la gente del suo sangue, era umile reminiscenza verso i nuovi padroni da parte di chi venticinque anni prima era stato abituato a levarsi rispettosamente il cappello e a profondersi nello stesso modo in inchini davanti all'ufficiale dello zar). Ma questo gran lavoro da monatti si poteva considerare finito, perchè l'organizzazione tedesca sa fare bene le cose anche in questo campo. S'allineavano da un lato e l'altro della strada, spesso utilizzando la buche aperte dalle granate, le fosse comuni, le *Massengräber*, tutte eguali, senza nomi, appena una croce di legno e un cimo polacco, qualche volta dei fiori e un rosario attorno alla croce posti da pietose mani femminili, quelle stesse mani di donne polacche che si tendevano furtivamente al passaggio delle carovane dei prigionieri con un pezzo di pane e una ciotola d'acqua. Nè mancava, se pure rara, qualche tomba con l'elmo tedesco. In un solo punto, all'uscita del villaggio semidistrutto di Alexandrow, ne contammo una quarantina riunite insieme, sotto la pia ombra degli alberi; è il cimitero di uno squadrone del III Reggimento di cavalleria tedesca Göttingen, qui annientato in una imboscata polacca.

L'odore penetrante della formalina, che doveva essere stata profusa a secchi attorno alle tombe, non bastava però a togliere d'intorno il fetore spaventoso di morte... Nei villaggi distrutti dalle bombe incendiarie il lezzo si sprigionava dalle rovine, tra le quali serpentavano a frugare come cani dei miserabili, relitti di famiglie, di comunità sparite, e chissà più semplicemente sciacalli di guerra. E doveva essere lezzo d'uomo morto: soldati e franchi tiratori rimasti presi sotto le mura dietro di cui sparavano; povera gente, qualche vecchio, qualche malato, che forse non erano riusciti a fuggire a tempo dai villaggi.

Ma fuori in campagna non c'era bisogno di lavorare d'immaginazione per spiegare il fetore: l'occhio andava di pari passo con l'olfatto. Era il regno spaventoso dei cavalli morti. Carogne dovunque, a perdita d'occhio: sulla strada stessa dove transitavamo appena tirate da parte per permettere il passaggio degli autocarri dopo che nella prima affrettata corsa le autoblinde e le colonne motorizzate già ne avevano spiaccicato le teste; rovesciate nei fossi coi carriaggi; nei campi, vicino e lontano, povere bestie fulminate nella loro fuga disperata dai tiri dell'aviazione tedesca. Erano migliaia e migliaia, cavalli da tiro delle artiglierie dei convogli delle nove divisioni annientate a Kutno e Wysogrod, cavalli da sella delle due o tre brigate di cavalleria distrutte nelle stesse tragiche giornate. E ci sorprendevano a fare dei calcoli balordi e a cercare di ricostruire quale potesse essere la proporzione tra cavalli morti e uomini morti, perchè si ben considerare le cose, in una battaglia di annientamento, in cui arma sterminatrice per eccellenza è stata l'aviazione, la maggiore ampiezza di bersaglio che offrono i cavalli deve essere stata a questi particolarmente fatale...

Poi di colpo s'arrivò nel regno dei cavalli vivi. Già prima ne avevamo visto più d'uno in piedi nei campi e non vi si era fatto gran caso passando che appartenessero a quei contadini, i quali in tutta la gran bufera passata di là erano rimasti non si sa come abbarbicati alla loro zolla e già spigavano l'aratro per rinnovare il solco sconvolto dalla guerra. Ma qui nel falsopiano, che da Brzesow a poco a poco verso il solco della Vistola, i cavalli rimasti in vita erano a migliaia. S'erano attruppati a piccole schiere come se si fosse trattato di ricomporre i ranghi disfatti nella battaglia e nella fuga. Ma si sentiva che languivano per la mancanza di chi potesse dirigerli. Abituati ad essere guidati col morso, a mantenere tenuti alla cavezza, sembrava non sapessero profittare della vita in libertà. Dovevano essere agli estremi per la fame dopo tanti giorni che nessuno più s'era occupato d'essi (e, a giudicare dai loro corpi spaventosamente magri, già nelle due precedenti settimane di guerra ben poco avevano dovuto ricevere). Eppure passavano vicino ai ciuffi d'erba rimasti intatti sulla proda dei campi senza quasi accorgersene. Soltanto qualcuno si provava a brucare avogliatamente e poi subito alzava il muso verso la chioma degli alberi stracciata dalla mitraglia. Altri s'erano messi attorno alla paglia accatastata nei campi dai contadini e protendevano il collo annusando nell'aria il ricordo degli antichi bivacchi come se da un momento all'altro dovesse spuntare il conducente con la razione di biada.

Li si vedeva raspare impazientiti il suolo con lo zoccolo. Il nitrito aveva perduto il suono di lieta fiera fanfara ed era divenuto un lamento angoscioso. La visione allucinante degli aeroplani che erano passati e ripassati a cateng sulle colonne polacche bombardandole e mitragliandole senza sosta doveva essere rimasta nei loro occhi. Si sentiva che i loro nervi ancora vibravano per il terrore degli scoppi e della orrenda carneficina. A quasi tutti un'arsura terribile doveva attanagliare la strozza, ma erano troppo disorientati per riuscire a trovare da soli un fosso d'acqua. Molti stavano ormai per finire: erano già a terra sulle ginocchia e di quando in quando appena levavano la testa come per aspirare affannosamente un'ultima boccata d'ossigeno.

Uno solo, staccatosi dagli altri, s'era fatto innanzi sulla strada verso la nostra automobile e rimase interdetto a guardarci quando ci vide passare oltre. « Questo — disse l'ufficiale accompagnatore che doveva essere un conoscitore — è uno dei nostri, è un cavallo tedesco ».

Guido Tonella

I voli sperimentali sulla linea Roma-Rio de Janeiro

Roma, 10 ottobre.

Sono stati effettuati in questi giorni alcuni nuovi voli sperimentali per la linea aerea transatlantica Roma-Rio de Janeiro, voli che continueranno per tutto ottobre nel tratto continentale Europa-Africa, fino all'Isola del Sale, nell'arcipelago di Capoverde (possedimento portoghese), 16° di latitudine N. e 25° di longitudine O. Tale arcipelago si trova precisamente nell'Atlantico, di fronte alla Senegambia francese, a 900-700 chilometri dalla costa.

La rotta degli « S. 83 » italiani (tipo « Sorci Verdi » modificato nella carlinga per aumentarne la capacità di carico utile), comincerà a Roma (aeroporto di Guidonia) e farà tappa ora a Siviglia. Quando il nostro campo di Malaga sarà aperto, Siviglia verrà abbandonata e continuerà ad essere servita dalle linee regolari dell'Ala Littoria.

Da Siviglia la linea passerà in Africa per fare scalo a Villa Cisneros, nella colonia spagnola di Rio de Oro.

Da Villa Cisneros la rotta abbandona la costa africana, spingendosi a sud - sud-ovest, a dopo un volo di circa 1200 chilometri si conclude all'Isola del Sale.

Quando la linea aerea sarà in piena attività, dall'Isola del Sale gli aeroplani si metteranno per l'Oceano Atlantico aperto, taglieranno l'equatore al livello del lontano Fiume delle Amazzoni, rasenteranno ad est l'isola di Fernando di Noronha, e ad ovest Natal, punta avanzata del Brasile, ove sul braccio di mare di Potengi ammarreranno gli idro italiani il 6 gennaio 1931 ed ove fa capo l'*Air France*, che ha installazioni terrestri nell'aeroporto interno.

Ma la meta della linea transoceanica non è Natal, bensì Recife, la capitale di Pernambuco, 9° sotto l'equatore. Recife è, per ordine di grandezza e di popolazione, la quarta del Brasile e ospita oltre duemila italiani. Da questo momento la rotta segue la costa brasiliana, per buona parte rocciosa. Recife stessa, in portoghese significa scoglio. Poi il passaggio si fa monotono. La costa è bassa, tagliata da fiumi; ma si anima in vista di Bahia, posta sopra una terrazza di meravigliose bellezze. Molti gli italiani qui. I primi emigranti che qui arrivarono una sessantina di anni fa, hanno bonificato e coltivato gran parte dello Stato fertilissimo di Bahia. La colonia italiana ha donato un busto di Virgilio alla città il giorno dell'arrivo degli idro di Balbo.

L'ultimo tratto è di 1400 chilometri ed ha fine a Rio de Janeiro.

La linea avrà approssimativamente uno sviluppo di oltre diecimila chilometri: Roma-Malaga, 1200; Malaga-Villa Cisneros, 2300; Villa Cisneros-Isola del Sale 1200; Isola del Sale-Recife, 3200; Recife-Bahia, 900; Bahia-Rio de Janeiro, 1400.

I piloti sono disposti su tre turni: il primo tratto, diciamo coi europeo, arriva fino all'Isola del Sale, ed ha per piloti i comandanti Rapp, Suster, Castelli. Il secondo, quello transatlantico, le coppie dei comandanti Castellani-Moretti; Moscatelli - V. Baldini; Paradisi - Moggi; Satti - Balletta. Il terzo, che seguirà la rotta americana, avrà due piloti, di cui uno è il maggiore Mercarelli, e l'altro il comandante Tonini, il quale prenderà residenza a Recife.

Treni riattivati

Torino, Milano ed Aosta e Ventimiglia San Remo

Roma, 10 ottobre.

In conseguenza di un sensibile aumento di viaggiatori su alcune linee della rete, a partire dal 16 corrente, saranno riattivati fra altri i seguenti treni:

Fra Torino e Milano:

R. 91: Torino P. N. part. 7, Milano C. arr. 8,44.

R. 465: Torino P. N. part. 18,05, Milano C. arr. 19,40.

R. 90: Milano C. part. 14,12, Torino P. N. arr. 16.

R. 466: Milano C. part. 18,50, Torino P. N. arr. 20,28.

Fra Torino ed Aosta:

AT 625: Torino P. N. part. 7,07, Aosta arr. 9,14.

AT 626: Aosta part. 16,20, Torino P. N. arr. 18,24.

Fra Asti e Nizza Mons.:

AT 187: Asti part. 19,37, Nizza Mons. arr. 20,18. *AT 186:* Nizza Mons. part. 20,48, Asti arr. 21,26.

Fra Primolano e Bassano: AT 208, Primolano, part. 11,36, Bassano arr. 12,08. AT 208, Bassano, part. 10,56, Primolano arr. 11,34.

Fra Bassano e Venezia: AT 207, Bassano part. 12,25, Venezia St. arr. 13,55. AT 206, Venezia St. part. 11,20, Bassano arr. 12,20.

Tra Bologna ed Ancona: 451, Bologna part. 21,45, Ancona arrivo 8,25. 450, Ancona part. 5,48, Bologna arr. 8,28. 1317: da Ventimiglia, part. 7,45 a Sanremo arrivo 9,11. 511: Da Udine, part. 6,38, a Venezia St. arr. 8,59. Sopprimendo a compenso il treno 1645 da Udine a Venezia.

Un rancio agli aviatori nipponici offerto dal generale Valle

Roma, 10 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica ha offerto alla Casa dell'aviatore, in onore dell'equipaggio dell'aeroplano giapponese Nippon, un rancio che si è svolto fra il più schietto cameratismo da parte degli aviatori dei due Paesi. Erano presenti l'incaricato di affari nipponico Sakamoto, con gli addetti militari, e l'intero personale dell'Ambasciata; i generali di aeronautica Fougier e Kabalini; il presidente della R.U.N.A. generale Mecozzi, il vice-presidente della associazione « Amici del Giappone » sen. Guglielmi, il ministro Rocco direttore generale per la stampa estera, il ministro Pruna direttore generale per gli affari transoceanici e numerose altre personalità italiane e giapponesi.

Il generale Valle, porgendo il saluto ai valorosi piloti del *Nippon* e alla stampa giapponese che ha organizzato la magnifica trasvolata intorno al mondo, ha esaltato i vincoli di amicizia che da lunghi anni legano l'Italia al Giappone e le splendide realizzazioni dell'aviazione nipponica, brindando, infine, a S. M. Imperiale del Giappone.

Il generale Valle ha risposto il signor Ohara, che a nome dell'equipaggio si è detto orgoglioso di essere a Roma, culla di civiltà immortale e capitale dell'Italia mussoliniana e imperiale, nonchè a fianco dei valorosi rappresentanti dell'Aeronautica Fascista, la cui potenza e gloria è oggetto di ammirazione in tutto il Giappone e nel mondo intero. Ohara ha terminato brindando al Re Imperatore e al Duce.

Il vice-governatore Montuori, in rappresentanza del Governatore di Roma, ha ricevuto oggi nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, i valorosi componenti dell'equipaggio del *Nippon*.

Il Papa riceve

Il Vicario apostolico di Tripoli

Roma, 10 ottobre.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza Monsignor Facchinetti, Vicario apostolico di Tripoli, che lo ha informato sulla nuova sistemazione delle gerarchie ecclesiastiche nella Libia.

Il Pontefice si è compiaciuto dello sviluppo religioso della Libia e della cordialità dei rapporti esistente fra le autorità religiose e quelle civili.

Ordinamento dello Stato Albanese

Nomina dei Consiglieri permanenti italiani presso i Ministeri — L'istituzione del Corpo di polizia — Divieto di esportazione di alcune merci

Tirana, 10 ottobre.

Con la riforma dello Stato albanese, posto sotto la sovranità del Re Imperatore, il potere legislativo è, come è noto, esercitato dal Re con la collaborazione del Consiglio superiore fascista corporativo, formato dai componenti del Consiglio centrale del Partito fascista albanese e dai componenti effettivi del Consiglio centrale dell'economia corporativa. Il Consiglio superiore fascista corporativo è convocato dal Re e presenta alla sua sanzione i disegni di legge. Il Governo albanese è costituito dal Presidente del Consiglio e dai Ministri di Stato per il Partito fascista d'Albania, per la giustizia, per l'interno, per le finanze, per l'istruzione pubblica e per l'economia nazionale.

S. E. Parini consigliere alla Presidenza del Consiglio

Ora sono stati nominati i consiglieri permanenti italiani presso ciascun Ministero albanese e definite le loro attribuzioni, gerarchia e competenze. I consiglieri debbono coadiuvare il Ministro nella applicazione della sua attività tecnico-amministrativa; hanno la superiore direzione di tutti i servizi e la sorveglianza sul personale dipendente dall'amministrazione; dispongono, d'intesa con il Ministro, le inchieste e le ispezioni che ritengono necessarie per l'interesse del servizio; firmano gli atti relativi agli affari direttamente loro demandati dalla legge o per i quali abbiano ricevuto delega dal Ministro; curano le esecuzioni degli ordini del Ministro e gli fanno tutte le proposte che ritengono utili per il migliore andamento dell'amministrazione.

Il consigliere permanente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha grado e rango superiore a quello di tutti i funzionari dell'amministrazione dello Stato; assiste alle sedute del Consiglio dei Ministri, con funzioni di segretario; ha facoltà di procedere ad ispezioni presso tutte le amministrazioni. I consiglieri permanenti presso ogni Ministero hanno grado e rango superiore a quello di tutti i funzionari del Ministero stesso.

Sono stati nominati Consiglieri permanenti S. E. Piero Parini alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Niccolini Vito al Ministero della giustizia, Lombardi Enrico al Ministero delle finanze, Gamberini Luigi al Ministero dei lavori pubblici, Morandi Mario al Ministero dell'economia. Sarà provveduto alla nomina del Consigliere permanente al Ministero dell'interno.

Il funzionamento della polizia

E' stato istituito un corpo armato di polizia in Albania, che dipende, per l'impiego, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e analogamente a quanto si verifica in Italia, è inquadrato nel corpo di polizia del Regno. Esso ha il compito del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e tutela l'incolumità delle persone e la salvaguardia delle proprietà; esercita la prevenzione e la repressione dei reati; cura la osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle province e dei comuni; presta opera di soccorso in caso di pubblici e privati infortuni; inoltre provvede alla direzione ed al coordinamento di tutti i servizi di polizia.

Il Corpo è costituito di una direzione centrale, da uffici provinciali in ciascun capoluogo di provincia presso le rispettive prefetture, da uffici distaccati presso le sottoprefetture, ed infine da uffici di frontiera presso i valichi di terra e mare, nonchè presso gli aeroporti civili. Il personale superiore e degli uffici dipendenti viene nominato dal Luogotenente Generale, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La direzione centrale è costituita da un Consiglio permanente di polizia, da un direttore centrale, da un vice-questore, da dieci funzionari di pubblica sicurezza e da sessanta agenti di pubblica sicurezza, dei quali dieci autisti e venti motociclisti, oltre ad un complesso di funzionari amministrativi. Ogni ufficio provinciale è costituito da un organizzatore di polizia, da un questore, da un vice-questore o commissario-capo, da cinque funzionari di pubblica sicurezza e da trenta agenti, di cui dieci a cavallo, tre motociclisti e tre autisti. Gli uffici distaccati e di frontiera sono costituiti da personale fornito dagli uffici provinciali interessati.

Le merci non esportabili

E' uscito il decreto luogotenenziale che vieta l'esportazione di alcune merci. Tale divieto di esportazione non si estende, naturalmente, all'Italia, alla Libia, all'A.O.I. ed ai possedimenti dell'Egeo. Le merci delle quali viene vietata l'esportazione dal Regno non possono essere rispedite all'estero con le forme del transito doganale o del trasbordo, quando siano arrivate ad un porto dello Stato con polizza che ne indica la destinazione fissata dall'origine per l'Albania.

E' vietata l'esportazione di cavalli, muli, asini, bestiame ovino e caprino, latticini, granaglie, cereali, agrumi, tabacco, semi oleosi, olive, olii animali e vegetali grassi, canapa greggia e pettinata, canapini di lino, filati di canapa semplici e ritorti, canapini o filati di cotone, lana, seta, fibre artificiali, minerali metallici, rottami di ferro, di ghisa e di acciaio, rame, alluminio, antimonio metallico, mercurio, nichelio, piombo, stagno, zinco, autoveicoli, navi, bauxite, graffite, giunchi, legno, gomma, prodotti dell'industria chimica, petrolio, pelli, cellulosa, oro, argento in monete ed altre merci varie.

I traffici commerciali e valutari tra Italia e Albania

Roma, 10 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale in data 25 settembre 1939-XVII, che detta norme relative alla disciplina dei traffici commerciali e valutari tra l'Italia e l'Albania.

Il decreto stabilisce quanto segue: Per l'esportazione dall'Italia di merci destinate ad essere importate in Albania, non è fatto obbligo della presentazione alle regie dogane del benestare bancario alla esportazione. L'importazione in Italia di merci albanesi o nazionalizzate albanesi non è soggetta a formalità di carattere valutario. Le formalità in vigore relative agli scambi commerciali fra l'Italia - Possedimenti italiani - Territori dell'Africa Italiana e viceversa, verranno osservate per gli scambi commerciali fra l'Albania - Possedimenti italiani - Territori dell'Africa Italiana e viceversa.

L'esportazione dall'Italia - Possedimenti e territori dell'Africa Italiana e l'introduzione in Italia-Possedimenti italiani e Territori dell'Africa Italiana, di biglietti di banca e di monete metalliche albanesi è vietata. Tuttavia a chi dall'Italia - Possedimenti italiani e Territori dell'Africa Italiana - si reca in Albania, anche attraverso altri paesi, e a chi dall'Albania si reca in Italia, nei Possedimenti italiani e nei Territori dell'Africa Italiana anche attraverso altri paesi, è consentito di portare seco un importo in valuta albanese che complessivamente non superi i franchi albanesi 50, in biglietti di banca; e 10, in monete metalliche albanesi.

Con disposizione del Ministero per gli Scambi e Valute possono essere concesse deroghe alle norme di cui sopra, per i bisogni dei traffici marittimi aerei e terrestri, e per gli altri casi in cui concorrono particolari motivi.

Le disposizioni che regolano la esportazione verso l'estero e la reintroduzione dall'estero in Italia nei Possedimenti italiani e nei Territori dell'Africa Italiana di biglietti di stato e di banca e di monete metalliche italiane, non vengono modificate dal presente decreto, e per tanto si intendono applicabili anche per le operazioni da e per l'Albania.

Potranno essere liberamente introdotti dall'Albania in Italia, Possedimenti italiani e Territori dell'Africa Italiana e potranno essere liberamente esportati verso la Albania dall'Italia, Possedimenti italiani e Territori dell'Africa Italiana, esclusivamente a mezzo posta: vaglia postali e bancari, assegni circolari, assegni di banca su banca od altri, espressi in lire italiane o in franchi albanesi, sempre che rechino l'annotazione « il presente vaglia (assegno) può circolare soltanto in Italia, Possedimenti italiani e Territori dell'Africa Italiana ed in Albania », od altra equivalente; nonchè cambiali, effetti ed altri titoli di credito espressi in lire italiane o in franchi albanesi, ad esclusione dei titoli di Stato, titoli obbligazionari ed azioni, e loro cedole, con qualunque mezzo, vaglia bancari, assegni circolari od altri di banca su banca, espressi in lire italiane o in franchi albanesi, sempre che rechino l'annotazione su indicata e siano, inoltre, muniti della clausola « non trasferibile ».

Senza pregiudizio delle pene previste da altre disposizioni, ai trasgressori alle norme del presente decreto si applicano le sanzioni comminate dal decreto-legge 5 dicembre 1938-XVII, n. 1928, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739, fermo in ogni caso quanto è disposto dalla legge 28 luglio 1938-XVII, n. 1296. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

L'imposta sul patrimonio

Le azioni e le Obbligazioni

Roma, 10 ottobre.

A proposito della nuova imposta sul patrimonio, viene chiarito che la sua natura strettamente reale ha consentito di risolvere facilmente il problema relativo ai titoli di credito rappresentativi di beni e di crediti: le azioni e le obbligazioni. Essi non sono soggetti, come tali, al tributo in quanto sono colpiti, in testa a chi li possiede, i beni reali rappresentati. Inoltre le Società che hanno un patrimonio costituito essenzialmente da titoli azionari di altre imprese societarie, verranno quindi ad assolvere l'imposta su un patrimonio imponibile notevolmente ridotto, rispetto al nominale.

I debiti e gli altri movimenti reali, costituiti sui beni oggetto del tributo, saranno sottratti dal patrimonio quando il titolo giuridico che li costituisce abbia data certa, e quando sia stato registrato.

Tutti i depositi bancari per la loro natura di investimento indifferenziati senza carattere reale sono esentati dal tributo, il quale, per la sua natura non prevede nessuna integrazione a carico del patrimonio del contribuente per mobili, gioielli ed altre cose possedute. Egli sarà chiamato a fare la denuncia dei beni posseduti e a indicare il loro valore capitale, presente, il quale sarà accertato definitivamente in contraddittorio e con tutte le garanzie delle procedure contenziose esistenti.

Il caffè dall'estero

Come possono essere ricevuti i pacchi-dono di dieci chili

Roma, 10 ottobre.

Come è stato annunziato, le dogane sono autorizzate a consentire direttamente, prescindendo dalla licenza ministeriale e dal buono di sdoganamento rilasciato dal Comitato interfederale per la distribuzione del caffè, l'importazione delle piccole quantità di caffè, non superiori a dieci chili per ciascun destinatario che, spediti dall'origine con pacchi postali in dono a privati consumatori, vengono presentati allo sdoganamento dalle Regie Poste.

Ferme restando le limitazioni anzidette e la precisa condizione che l'importazione non dia luogo a trasferimento di valuta, la concessione è valida per tutte le spedizioni effettuate con pacco postale proveniente direttamente dal luogo di residenza dell'originario mittente, dovendosi intendere come origine il luogo dove si effettua l'originaria spedizione del pacco e non il paese di origine del caffè.

Infatti, con le limitazioni stabilite nei riguardi dell'origine, è inteso solo di escludere dalla concessione i pacchi postali, che invece di provenire come tali dal mittente originario siano stati oggetto di rispedizione effettuata da intermediari in territorio estero prima della consegna alle Regie Poste.

Per quanto riguarda il limite di dieci chili per ciascun destinatario bisogna tener presente che tale limite deve intendersi complessivo anche per più pacchi spediti contemporaneamente o a brevi intervalli.

CAFITAL
CAFITAL
ha il pregio di completamente sostituire il caffè coloniale
Osservate e seguite bene il modo d'uso indicato nella scatola
CAFITAL
E' il Tostato speciale della
S. A. Helvetia - Varese

TUTTO PER LA SCUOLA
VACHINO - V. Lagrange 3 - TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREI officina tornì 3 cm lavorazione. Val. Caprie 14. 40811

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A persona pratica lavori ufficio disponibile versare 50-60,000 conto corrente garantito. Società offre stabile sistemazione. Scrivere avv. Crespi, via Cesare Alberto 44. 40340

BARBIERE causa ritiro vende negozio decennale capo periferico - volendo vende attrezzatura tre posti, occasionissima. Rivolgersi Mangano, Carlo Alberto 14. 40774

FABBRICA biscotti, cresila autorità militari, attrezzatissima, capacità 10 quintali, cedesi. Scrivere cassetta 84 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40566

OCCASIONISSIMA causa malattia cedo commerciabili, pasticceria grande passeggio, Genova, via Balbi 12. 6385

200.000 (trecentomila) lire cedo collaborazione sostituzione (potrebbero anche) Scrivere, Alfieri 6. 40367

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 20

PRIMARIA fabbrica frigoriferi cerca rappresentanti regionali. Richiedesi pratica del ramo, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 22 II. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 8586

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A distinti introdotti ambienti militari, Milizia, scuole, offresi dignitosa occupazione Torino provincia. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40365

AIUTO rappresenta stoffe seriissima marca. Cheraz, Francesco Paola 21. 40812

CERCASI intraprese francesi tedesco, referenze controllabili, per bambina ottenne. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40374

CERCASI lavorante varia uomo. Bellardo, via Garibaldi 44. 21537

IMPORTANTE ditta cerca giovane ingegnere elettromeccanico nazionalità italiana conoscenza tedesco, attività tecnico-commerciale, buona retribuzione, offerte manoscritte dettagliate in tre lingue a cassetta 172 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5375

IMPORTANTE stabilimento figure cerca abili-ani battilastra. Specificare pretese. Scrivere cassetta 13 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5365

INDOSSATRICE cerca Binelle, Principe Amedeo 2. 40575

LATTONIERE, capo reparto energico, veramente abile, specializzato lavorazione lamiere, cerca importante officina milanese. Posto sicuro, buona retribuzione, possibilità rapida carriera. Specificare dettagliatamente capacità, posti occupati, pretese, referenze, età. Scrivere cassetta 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6358

OPERAIO elettricista tirelli già lavorato alla linea aerea. Scrivere cassetta 109 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40809

OPERATORE abile pratico torni revolver, decolletrice, pantografo, rettifica universale con tale compito importante fabbrica macchine utensili

LA SIGNORA: — Va bene, vi prendo al mio servizio; spero che non avrete l'abitudine d'indossare i vestiti della padrona davanti la sua assenza.

LA SIGNORA: — Dove mi devo mettere perchè venga una bella fotografia?
IL GIOVANOTTO: — Dietro l'albero.

— La radio è forse la più grande invenzione dei nostri tempi: mi fa pensare...
— Ti fa pensare?! Allora non è un'invenzione, è un miracolo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 11 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 241

Nel Danubio e nei Balcani

L'inizio d'una politica di più grande solidarietà

La concorrenza anglo-tedesca sul mercato jugoslavo

Belgrado, 10 ottobre.

L'accordo ungaro-romeno per il ritiro di venti o trentamila uomini dalle rispettive frontiere non è stato finora seguito da un'auspicata più larga intesa; tuttavia la sua importanza è grande sotto vari aspetti; in primo luogo esprime desiderio di ridurre le cause dei conflitti, in secondo luogo appare come una ispirazione e una filiazione della politica di Roma, infine perchè stabilisce fra Jugoslavia e Ungheria una intesa che dovrà essere ancora perfezionata e che è stata per lungo tempo perseguita dalla politica fascista. Tutto quel che è avvenuto infatti non si sarebbe prodotto senza l'incitamento e l'esempio dell'Italia che appunto « ha suggerito le misure per mitigare la tensione nei Balcani ».

L'opinione jugoslava registra ampiamente l'evento che non esita a classificare fra quelli decisivi. I giornali si fanno mandare corrispondenze da Roma, da Berlino, da Londra, Parigi, Costantinopoli, senza contare Atene, Bucarest e Budapest, nelle quali è scritto che l'accordo ungaro-romeno per la riduzione degli effettivi militari alle frontiere è qualche cosa di più di un semplice accordo fra i due Paesi, è il segno invece di una volontà di pace, l'inizio di una più grande solidarietà danubiana e balcanica.

Una lunga corrispondenza da Bucarest di *Politika* dice fra l'altro che « la diminuzione della tensione ungaro-romena è stata accolta con soddisfazione dalla maggior parte della stampa europea che la considera favorevole allo sviluppo e al consolidamento della pace », e poi aggiunge che « non bisogna dimenticare che l'Italia è stata la prima grande Potenza che ha suggerito le misure per mitigare la tensione nei Balcani concludendo un accordo di frontiera con la Grecia, l'applicazione del quale ha suscitato la migliore impressione. Con la riduzione degli effettivi militari in Albania e nel Dodecaneso sono regolati i rapporti italo-greci e italo-turchi. Le misure prese dai Governi ungherese e romeno in seguito all'amichevole iniziativa di Belgrado — conclude il giornale — significano un visibile progresso del cammino verso la comprensione e l'accordo fra gli Stati neutrali, i quali nelle odierne condizioni hanno il compito di curare i propri interessi ».

Come sapete, sono in corso le trattative commerciali fra la Germania e la Jugoslavia. Ora si viene a sapere che l'Inghilterra vuole intervenire nell'economia jugoslava con l'intenzione di acquistare largamente per ridurre di conseguenza gli acquisti della Germania. Gli inglesi hanno già depositato forti somme alla Banca nazionale destinate appunto al pagamento delle merci. Il giornale « Politika » dedica un lungo articolo ai rapporti economici anglo-jugoslavi e dice fra l'altro che si nutre l'Inghilterra è stata una buona piazza per i prodotti jugoslavi, specie nell'anno scorso. La guerra ha fatto aumentare l'interesse dell'Inghilterra per la Jugoslavia e per le sue ricchezze economiche e questo interesse è ancor più aumentato in seguito alla presenza di una delegazione tedesca a Belgrado che ha il compito di aumentare, se possibile, i contingenti jugoslavi destinati alla Germania. Dopo aver detto che nella stampa inglese si possono leggere in questi giorni articoli e notizie sulle possibilità di acquisti nei Balcani e in Jugoslavia, il giornale rileva che all'Inghilterra sono necessari in questo momento i prodotti balcanici per far fronte al fabbisogno giornaliero e per creare le riserve per una lunga guerra per la quale appunto l'Inghilterra si sta preparando. Sui mercati balcanici si è manifestata — prosegue il giornale — una concorrenza fra l'Inghilterra e la Germania, e mentre da una parte i tedeschi affermano che il commercio fra l'Inghilterra ed i Balcani è poco sicuro per via della guerra, dall'altra gli inglesi hanno informato di essere in grado di fornire alla Jugoslavia i prodotti che le sono necessari e di essere decisi a lottare per conservare le posizioni che hanno raggiunto nei Balcani. In questi giorni — aggiunge poi « Politika » — i rappresentanti dell'Inghilterra hanno fatto i primi passi a Belgrado. Lo addetto commerciale inglese a Belgrado ha visitato il Ministro del commercio jugoslavo, il quale ha avuto poi un altro colloquio con il Ministro d'Inghilterra. Si apprende — conchiude il giornale — che i rappresentanti ufficiali britannici hanno fatto conoscere al Ministro del commercio jugoslavo che l'Inghilterra desidera rifornirsi di quanto le è necessario in Jugoslavia. Nei circoli inglesi si apprende d'altra parte che prossimamente giungerà a Belgrado un'apposita delegazione che non avrà soltanto il compito di trattare in merito agli scambi economici, ma avrà il compito specifico di concludere immediatamente importanti affari.

Alfio Russo

L'opera di Mussolini

Plausi ungheresi all'attività mediatrice svolta da Belgrado

Budapest, 10 ottobre.

La pace nella valle del Danubio è il tema del giorno. L'opinione ungherese è stata informata con qualche ritardo del lavoro diplomatico di questi ultimi giorni e soltanto oggi i giornali riferendosi agli echi stranieri sull'argomento, commentano il passo compiuto dal Governo jugoslavo per la smobilitazione alla frontiera ungaro-romena. Gli elogi all'atteggiamento del Governo belgradese non mancano. Un vivo plauso si tributa, vedi l'ufficioso *Pester Lloyd*, al Principe Reggente Paolo, al Presidente del Consiglio Zvetkovic e al Ministro degli Affari Esteri Markovic. A quest'ultimo anzi rivolgono simpatiche espressioni di gratitudine anche altri fogli i quali gli riconoscono il merito maggiore d'aver contribuito direttamente al miglioramento dei rapporti con la Romania. Si osserva che i Balcani, un tempo irrequieti e fonte di perenni complicazioni, oggi forniscono un esempio di calma e di ponderazione. Il Governo ungherese direttamente interessato agli sviluppi della politica balcanica, oggi può essere superbo — osserva il liberale *Pesti Napio* — di adoperarsi per una necessaria pacificazione.

Non si nasconde peraltro che la vera ispiratrice di questa politica è l'Italia. Una informazione belgradese al *Magyar Nemzet* sostiene francamente che è Mussolini colui che ha il merito principale in quest'azione pacifica, di cui da due o tre settimane la stampa jugoslava si è occupata.

Mentre con la Romania Budapest per ora appare riservata per quel che riguarda le trattative in corso, per ciò che concerne la Jugoslavia si ammette invece in questi circoli la prossima stipulazione di un Patto di non aggressione e di amicizia. Detto Patto servirebbe quale reciproca garanzia delle attuali frontiere mentre resterebbe aperta la possibilità di un regolamento per la questione delle reciproche minoranze.

La stampa serale registra con compiacimento i commenti jugoslavi sul riavvicinamento in corso, e cita ampiamente l'articolo del *Trimpul*, l'organo del Ministro degli Esteri romeno Gafencu, che sotto il titolo « Pace con i vicini », scrive tra l'altro che l'accordo intervenuto con l'Ungheria per la smobilitazione alle frontiere fu parte di quel programma di politica estera, cioè di mantenere le migliori relazioni con i Paesi confinanti e con l'estero in genere, enunciato e più volte ribadito dal Governo di Bucarest.

Anche i commenti turchi trovano qui larga eco e si segnala da Ankara che in quegli ambienti responsabili si riflette ora possibile una politica veramente indipendente degli Stati balcanici e che miri al mantenimento dell'equilibrio e della pace in questo settore europeo. E' chiaro che in tutta la penisola e nella stessa Ungheria dai confini della quale i Balcani si dipartono, di fronte all'atteggiamento che talvolta questi popoli interpretano come pono felici premesse di vera tranquillità si denota un movimento di accostamento più sentito dell'uno verso l'altro. E poichè tutti questi Paesi più o meno hanno i propri interessi da salvaguardare, l'attenzione verso l'Italia per evidenti motivi si fa di ora in ora più viva.

Nel quadro della buona volontà che la Romania dimostra di rafforzare i suoi rapporti con gli altri Paesi, si segnala oggi che Bucarest ha deciso l'invio di un rappresentante diplomatico a Bratislava.

Oggi al Parlamento ungherese si è iniziata la discussione sul progetto governativo di riforma agraria. Il dibattito come è previsto durerà alcuni giorni.

Le due versioni sullo scontro nel Mare del Nord

I tedeschi: sei bombe colpiscono gli incrociatori inglesi - Gli inglesi: nessuna nave è stata colpita, alcuni aeroplani nemici abbattuti

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 ottobre.

Il Comando superiore delle Forze Armate tedesche comunica:

« Ieri unità delle nostre forze aeree hanno effettuato un attacco di sorpresa contro forze navali inglesi, davanti alla costa occidentale della Norvegia. Sei bombe hanno colpito in pieno incrociatori inglesi; ciò che risulta confermato dalle esplosioni verificatesi a bordo delle navi e che furono seguite da nubi di fumo, visibili a grande distanza. Due aerei tedeschi dovettero atterrare in territorio danese. Gli equipaggi sono incolumi ».

Le notizie dell'Ammiragliato

Londra, 10 ottobre.

L'Ammiragliato comunica nuovi particolari sulle azioni di carattere secondario, svoltesi nel Mare del Nord e già segnalate ieri.

« Nel pomeriggio di domenica, una squadriglia nemica, avvistata da nostri aeroplani da ricognizione, si è accorta probabilmente che la sua presenza era stata osservata ed ha invertito la rotta, evitando le nostre forze navali, che non hanno neppure avvistato gli apparecchi tedeschi.

« Lunedì mattina, un cacciatorpediniere britannico, che si trovava in mare, fortemente mosso, ha avvistato degli aeroplani nemici, coi quali ha impegnato un combattimento. Un primo apparecchio ha lanciato dalla quota di 1500 metri una bomba, che è caduta a 400 metri dalla nave. Un secondo apparecchio, di maggiori dimensioni, ha compiuto un attacco analogo, lanciando tre bombe, che, probabilmente colpito dai nostri cannoni, è precipitato a mezzo miglio dalla nave. Il primo apparecchio ha tentato nuovamente di bombardare la nave, ma è stato costretto ad allontanarsi dal fuoco dei nostri pezzi antiaerei, che probabilmente l'hanno colpito.

Nello stesso pomeriggio una squadra d'incrociatori britannici è stata attaccata da aeroplani da bombardamento tedeschi, ed ha impegnato con essi un combattimento durato più di un'ora. Ritornando verso la sua base, un caccia britannico ha constatato un'avaria alle macchine, per nulla connessa con l'azione nemica. La nave ha raggiunto regolarmente la sua base nella mattinata di oggi.

In nessuna di queste azioni è stata colpita o danneggiata alcuna nave britannica. Non si sono avute vittime da parte inglese. Le perdite del nemico non sono conosciute, ma informazioni avute da neutrali, indicano che diversi apparecchi non sono ritornati in Germania ».

Un'ulteriore notizia dell'Ammiragliato dice che due idrovolanti tedeschi sono stati abbattuti. Essi facevano parte di una squadriglia che scortava navi spazzamine, le quali sembra che fossero destinate o a tentare di operare un blocco per impedire alle navi dei Paesi baltici di trasportare merci in Gran Bretagna, o a rifornire di combustibile i sommergibili tedeschi che si trovano nel Mar del Nord e nell'Atlantico.

Due aerei tedeschi

riparate in Norvegia e Danimarca

Oslo, 10 ottobre.

Un idrovolante da bombardamento tedesco ha ammarato nelle acque del Rege Fjord. Una imbarcazione della Marina norvegese ha rimorchiato l'apparecchio, che l'equipaggio ha tentato di affondare, a Egersund. I quattro membri dell'equipaggio saranno internati.

Si suppone che l'idrovolante, che risulta gravemente danneggiato, abbia sostenuto un combattimento con forze navali inglesi nel Mare del Nord.

Da Copenaghen si apprende che un velivolo tedesco ha sorvolato ieri nel pomeriggio a bassa quota il territorio danese al sud dello Jutland e che la difesa contraerea ha aperto il fuoco. Verso le ore 17 il velivolo ha atterrato a Hyndegar. Gli aviatori hanno incendiato il velivolo ed hanno dichiarato che, di ritorno da un volo sul Mar del Nord, erano venuti a trovarsi senza benzina ed erano stati costretti ad atterrare. I quattro aviatori sono stati internati.

Un nuovo Governo in Estonia

Il figlio dell'ex primo ministro ucciso

Tallino, 10 ottobre.

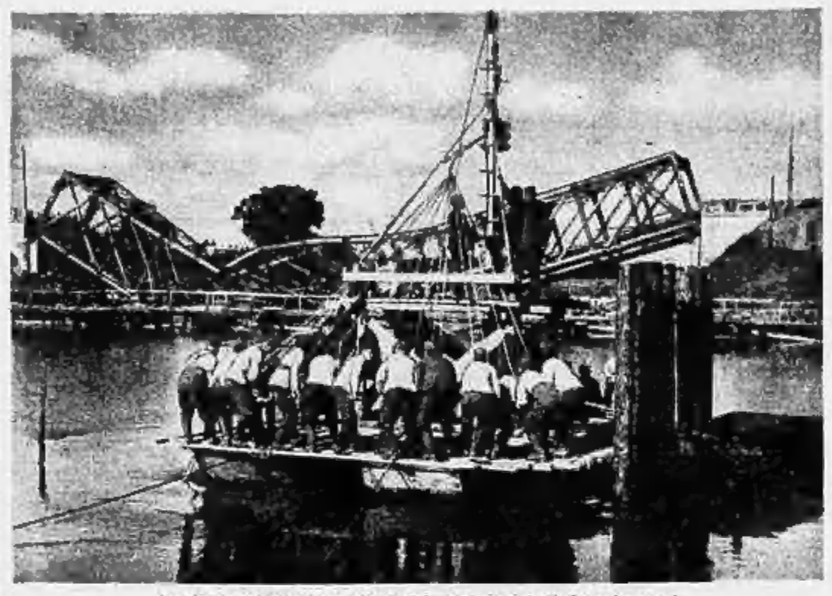
Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni. Si informa che nuovo Primo Ministro sarà il professor Jeuri Uluota, Presidente del parlamento, che si recò a Mosca per partecipare ai negoziati russo-estoni. Nuovo Ministro degli esteri sarà il professor Anis Pilp, pure membro della delegazione inviata a Mosca. Il Comandante in capo dell'esercito, generale Laidoner, ha accettato l'invito di Voroscilof di recarsi a Mosca.

A tarda sera si apprende che il figlio dell'ex Primo ministro, Ilmar Toenisson, è rimasto ucciso da un colpo d'arma da fuoco. Non si hanno maggiori particolari al riguardo. (Reuter).

Concentramenti russi alla frontiera con la Finlandia

Mosca, 10 ottobre.

L'intensa attività diplomatica svolta a Mosca, mentre le truppe sovietiche vanno concentrandosi lungo il confine finlandese e navi ed aeroplani affluiscono nel Mar Baltico. La delegazione finlandese è ultima per iniziare i negoziati già annunziati. Le trattative con la Turchia sembra non abbiano fatto alcun nuovo progresso. Continuano intanto le conversazioni con la delegazione commerciale tedesca. A questo riguardo, stando alle voci che corrono, i risultati dei negoziati economici fra Russia e Germania dovrebbero concludersi con risultati di portata ben più ampia di quanto i circoli stranieri si attendano.



I volontari del lavoro del Reich, nei pressi di Bromberg, si apprestano a ricostruire un ponte abbattuto dalle artiglierie

Il disagio dei neutri creato dalla situazione di guerra

Berna, 10 ottobre.

Notizie da Amsterdam pretendono che la Germania desideri vivamente un intervento degli Stati neutrali in favore dell'inizio di negoziati di pace. Si tratta forse di notizie divulgate, come quella delle dimissioni di Chamberlain e della conclusione di un armistizio che correvano stamane a Berlino, dalla propaganda franco-inglese sempre più attiva nei suoi sforzi per impressionare l'opinione mondiale in senso sfavorevole al Reich, e non è quindi possibile accordare loro un valore assoluto.

Avvenire preoccupante

Il certo in ogni caso è che l'avvenire economico che si delinea davanti ai paesi neutrali sarebbe per essi abbastanza preoccupante per giustificare da parte loro il desiderio che la guerra finisca anche senza bisogno di presunti incoraggiamenti della diplomazia nazional socialista. L'Olanda è vivamente inquieta per la sorte del proprio commercio. Il porto di Rotterdam ha veduto nello scorso mese di settembre accostarsi alle sue banchine solo 400 piroscafi con 630 mila tonnellate di merci, la quarta parte di quanti se n'erano ancorati nel settembre dell'anno scorso. Una buona metà dei piroscafi della Holland Amerika Linie sono in disarmo in Inghilterra. In quanto alla pesca il pericolo delle mine ha reso quasi impossibile tanto quella d'alto mare, quanto quella lungo le coste e il mercato locale è costretto a rifornirsi di pesce in Belgio e in Danimarca. La caccia alle mine vaganti, che è già costata la vita a una quarantina di marinai, non conosce riposo, ma ci vorrebbe altro per assicurare la libertà di esercizio di una industria che pure è tanta parte della ricchezza del paese.

In quanto al Belgio la sua situazione non è più lieta. La sola derrata di cui esso disponga in quantità superiore al consumo è il carbone; ma per sopperire ai bisogni della panificazione gli occorre chiedere ai produttori stranieri 1.100.000 tonnellate di grano all'anno. I bisogni della sua industria metallurgica esigono dal canto loro l'importazione di 10 mila tonnellate di minerali. Fibre tessili, lino escluso, e prodotti chimici necessari ai suoi stabilimenti devono venirgli anch'essi dall'estero. Paese di industrie di trasformazione, la libertà del commercio ha sempre rappresentato per il Belgio una necessità imprescindibile. Come continuare a lavorare senza che questa condizione primordiale sia soddisfatta? Ora del naviglio belga e delle condizioni del porto di Anversa potremmo dire quello che si è detto per Rotterdam.

Poco diversa è la situazione della Danimarca e della Svezia. Ma non basta. Oltre al blocco inglese è entrato in scena ora il blocco tedesco. Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia si trovano prese fra l'incudine e il martello di due nemici mortali.

Materialmente il problema dei trasporti verrà probabilmente risolto dai rispettivi governi cedendo su tutta la linea alle esigenze inglesi, vale a dire mettendo i loro traffici marittimi a intera discrezione del governo di Londra che ricompenserà tale acquiescenza assicurandoli col metodo dei convogli scortati. Ma tale soluzione non può piacere al Reich il quale non manca dal canto suo di mezzi di pressione efficaci e fin da ora, sturando senza pietà le navi che trasportano merci in Inghilterra, dimostra di non voler starsene inattivo. Una serie di commissioni di studio neutrali sono al lavoro a Londra come a Berlino per trovare una via di uscita. Riusciranno esse a far sì che il problema affidato alla loro competenza non diventi più astruso della famosa quadratura del circolo?

La situazione elvetica

Tra tutti i paesi neutrali confinanti con il Reich, la Svizzera è ancora quello che sta meglio. Lo attuale riserbo dell'Italia di fronte al conflitto e l'amicizia del Governo di Roma le assicurano, almeno momentaneamente, aorti meno precarie. La circolicoltura ha subito del resto in questo paese, dal 1914 ad oggi, un incremento notevole. Mentre durante l'altra guerra la produzione nazionale copriva solo il venti per cento del consumo, oggi ne copre quasi il quaranta per cento: un progresso c'è. Le scorte esistenti e i provvedimenti presi per regolare la panificazione garantiscono in ogni caso il pane alla Confederazione almeno sino al prossimo raccolto. Anche per quanto riguarda lo zucchero, la derrata più deficiente, sono stati fatti dei progressi. La produzione delle barbabietole che nell'ultimo quinquennio rappresentava il solo sette per cento del consumo, è stata portata, mercè nuove piantagioni, al quindici per cento, il che vuol dire che grazie ad un opportuno razionamento si può considerare assicurato il trenta per cento del bisogno. Il prodotto delle patate risulta nettamente superiore al consumo. Buona è anche la situazione per quanto riguarda il bestiame. Con i suoi 1.700.000 capi la Svizzera non ha da temere penuria di carni bovine e non è escluso che per piccole quantità, essa possa anche restare esportatrice. Altrettanto dicasi dei prodotti dell'allevamento, alcuni dei quali, come il burro e il formaggio, le permetteranno di pagare le importazioni più necessarie.

In complesso le condizioni alimentari della repubblica elvetica si presentano dunque migliori che non quelle degli altri paesi neutrali, e molto migliori che non nel 1914. Le autorità federali hanno infatti disposto che la vendita del pane, della carne, delle patate, del burro, del formaggio e delle frutta non subisca limitazioni di sorta. Le tessere alimentari che entreranno in funzione il 1.o novembre riguardano unicamente lo zucchero, il riso, le paste alimentari, i legumi secchi, la farina di granturco e l'olio, e danno diritto mensilmente a 1500 grammi di zucchero 250 di riso, 750 di paste alimentari, 250 di legumi secchi, 2500 di farine varie e 700 di grassi a testa.

Ma a dispetto di questo bilancio sostanzialmente soddisfacente, neppure la Svizzera si sente totalmente tranquilla. Anch'essa soffre di una crisi dei trasporti sia per mancanza del materiale ferroviario straniero, lacuna che si fa sentire gravemente, sia perchè il porto di Basilea, che prima dello scoppio del conflitto realizzava in soli otto mesi — gennaio-agosto 1939 — un traffico di 2.100 mila tonnellate, ha visto la propria attività ridotta a zero dalla sospensione della navigazione sul Reno del cui percorso non meno di 200 chilometri si trovano sotto il tiro delle artiglierie francesi e tedesche. Più di 160 unità della flotta fluviale dormono oggi nei bacini di Basilea e una quindicina di battelli all'ormeggio si stipano, per mancanza di spazio, in piena città, sotto il pittoresco albergo del Tre Re. L'importazione della benzina che rappresentava un giro di affari annuo di venti milioni di franchi svizzeri e arrivava finora quasi tutta per via acquea, riceve da questa parallisi un colpo dei più gravi. Ma molte altre importazioni ne soffrono e ciò permette di dire, concludendo, che nessun paese neutrale, nemmeno il più favorito, può dirsi sicuro del domani e che la prospettiva di una guerra lunga non dovrebbe essere indifferente a nessuno.

Concetto Pettinato

Il discorso Daladier

Prime impressioni tedesche

Berlino, 10 ottobre.

La stampa tedesca riproduce un testo particolareggiato, e che contiene tutti i punti essenziali delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio francese, Daladier, nel discorso ritrasmesso dalla radio. Fino ad ora non si hanno ancora commenti ufficiali o ufficiosi. Naturalmente, anche da un sommario esame delle dichiarazioni, si vede che in diversi punti il discorso non è conforme al punto di vista tedesco. Tuttavia, i circoli politici tedeschi esprimono l'opinione — fondandosi sul tenore più attivo conosciuto e sulle prime impressioni — che i punti essenziali del discorso di Daladier e cioè il fatto che egli ha sottolineato le necessità di sicurezza della Francia e la garanzia di tale sicurezza, non sono affatto in contraddizione con le concezioni espresse dal Führer nel suo grande discorso del 6 ottobre. (D.N.B.).

Un commento inglese al discorso di Hitler

Londra, 10 ottobre.

Il redattore diplomatico della *Reuter* commentando in una sua nota i brani del discorso oggi pronunziato da Hitler che si riferiscono alla situazione internazionale, rileva come il Führer parlando della necessità di raggiungere la pace indispensabile alla Nazione tedesca abbia alluso al diritto di vita dei tedeschi senza essere molestato da altri, non preoccupandosi affatto della realtà storica. « Il Governo britannico — conclude la nota — più volte chiaramente ha detto in precedenti dichiarazioni che nessuno ha mai avuto la benchè minima intenzione di intervenire negli affari interni tedeschi ».

Il capo dell'opposizione laburista Attlee in un discorso di propaganda pronunziato stasera alla radio, dopo avere ripetuto i motivi per i quali il Governo britannico è entrato in guerra contro la Germania, ha detto che il popolo britannico è pronto a non trascurare alcuna occasione per porre termine alla guerra purchè, bene inteso, si raggiunga una reale e lunga pace che non sacrifichi la causa per la quale la Gran Bretagna combatte. « Nessuna pace durevole — ha concluso Attlee — senza una stretta unione fra i popoli europei basata sulla cooperazione economica e sul disarmo ».

(Stefani)

L'esenzione dal bollo

per i duplicati di fatture delle merci esportate in A. O. I.

Roma, 10 ottobre.

Da varie parti è stato posto al Ministero delle Finanze il quesito circa la tassabilità o meno, agli effetti del bollo, dei duplicati delle fatture delle merci esportate nell'A. O. I. da sottoporre al visto dei consigli provinciali dell'economia corporativa allo scopo di accertare che i prezzi esposti nelle fatture fossero corrispondenti a quelli correnti sul mercato per evitare un aumento dei prezzi di vendita al pubblico nell'A.O.I.

Il Ministero delle Finanze, osservato che la compilazione delle suindicate copie delle fatture è stata resa obbligatoria per scopo di esclusivo interesse pubblico e che i due esemplari delle suddette copie debbono restare una presso il consiglio provinciale dell'economia corporativa e l'altra dov'essere esibita al competente ufficio del Governo della colonia a cui la merce viene esportata, ha riconosciuto che i suindicati due esemplari di copie di fatture possano ritenersi esenti da tassa di bollo a condizione che su di esse sia indicato lo scopo esclusivo per il quale sono state compilate, con la seguente formula: « Copia e duplicato a uso del Consiglio provinciale della economia corporativa » oppure « copia o duplicato a uso del governo della colonia ».

I possibili sviluppi

del commercio italo-brasiliano

Rio de Janeiro, 10 ottobre.

Il « Diario da Noticias » si occupa lungamente della convenienza dello sviluppo del commercio italo-brasiliano, data la possibilità che l'Italia acquisti grande parte dei prodotti brasiliani, con uno opportuno equilibrio degli scambi. Il ministero del lavoro ha consegnato al consiglio del commercio federale il progetto del padiglione del Brasile alla esposizione di Roma del 1942.

Il ladro dell'« Indifferente » condannato a due anni

Parigi, 10 ottobre.

Serge Boguslavski, autore del furto del famoso quadro di Watteau *L'indifférent*, asportato, come si sa, dal Museo del Louvre il 4 giugno di quest'anno e restituito molte settimane dopo, è stato condannato a due anni di carcere e a cinque anni di interdizione di soggiorno a Parigi e nelle principali città francesi.

L'incoronazione del bimbo

proclamato Dai Lama del Tibet

Nuova Delhi, 10 ottobre.

Il bimbo cinese di cinque anni che è stato proclamato Dai Lama del Tibet è stato incoronato dal reggente durante una cerimonia religiosa e in un quadro fantastico d'imponente solennità.

Il "Foglio d'Ordini"

La XIII Leva Fascista

Lo svolgimento della solennità avrà luogo il 16 ottobre, alle 16

Roma, 10 ottobre.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F., numero 850, reca:

« Tredicesima Leva Fascista.

« *Il 16 ottobre XVII, inizio dell'anno scolastico, alla presenza delle Gerarchie del Regime, dei R. Provveditori agli Studi e dei Capi d'istituto, di rappresentanze delle Forze Armate, dell'Associazione Mutilati e Combattenti, dei reparti d'arma, degli insegnanti e delle organizzazioni del lavoro, sarà effettuata, alle ore 16, la Tredicesima Leva Fascista.*

I giovani in servizio militare di leva rimarranno in forza ai GUF ed alla GIL, per passare, contemporaneamente, ai Fasci di Combattimento ed alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale o alla Milizia Universitaria al termine della ferma.

« Gerarchie del Partito, dirigenti ed ufficiali della GIL e reparti di giovani organizzati — non studenti — interverranno nella mattina alle manifestazioni per l'inizio dell'anno scolastico secondo le modalità stabilite di intesa fra il Partito ed il Ministero dell'Educazione Nazionale.

« La loro presenza, come quella delle autorità scolastiche, alla svolgimento della Leva festinazierà la intima fusione che presiede alla collaborazione fra la GIL e la Scuola, nell'opera di formazione delle nuove generazioni del Littorio.

« I Componenti del Direttorio Nazionale, gli Ispettori e le Ispettrici del P.N.F. presenzieranno alla Leva nei Comuni che saranno a ciascuno di essi indicati.

« I Segretari Federali nelle rispettive provincie disporranno perchè la Leva, anche nei centri minori, sia presenziata dal maggior numero possibile di Gerarchi e dirigenti; si vaglano, a questo scopo, anche dei fascisti senatori e consiglieri nazionali.

« La organizzazione della manifestazione è affidata ai Segretari Federali di intesa con i comandanti della M.V.S.N.; a Roma, al Segretario Federale dell'Urbe, di intesa con il Comando generale della M.V.S.N. ».

Le udienze del Duce

Roma, 10 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Eugenio Coselschi, che Gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico in relazione alla rivista *L'Idea di Roma* da lui diretta.

Rapporto del Segretario del P. N. F. ai vice Comandanti federali dei Centri di mobilitazione

Roma, 10 ottobre.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, stamane, nel Palazzo del Littorio, presente il vice Segretario Serena, ai vice-comandanti dei Centri federali di mobilitazione civile delle provincie delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e Molise, della Campania, delle Puglie, della Calabria, della Lucania, della Sicilia e della Sardegna.

Il Ministro Bottai contro il malvezzo delle raccomandazioni

Roma, 10 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diretto a tutte le autorità dipendenti una importante circolare per richiamare severamente le precedenti disposizioni contro il malvezzo delle raccomandazioni.

« Il più severo tenore di vita — scrive il Ministro — determinato dalle attuali contingenze, richiede provvedimenti più radicali, intesi a ottenere tra l'altro un più preciso rendimento nel lavoro degli uffici. Dispongo che alle istanze con le quali si raccomandano candidati ai esami o a concorsi, trasferimenti di insegnanti, conferimenti di incarichi o di supplenze, assegnazione di sedi a vincitori di concorsi, ecc., da qualunque parte provengano, non venga data risposta. Assegnazioni di sedi e di insegnamenti debbono essere valutate unicamente in base a rigorosi criteri tecnici, tenendo conto delle istruzioni in vigore e delle necessità funzionali di quelle organizzazioni che hanno più stretta connessione con il « servizio scolastico » e le sue esplicazioni: e valutando, in quanto possibile, le legittime aspirazioni degli interessati. Sarà così definitivamente sradicata la malapianta delle raccomandazioni, o — come si dice con un eufemismo che non inganna nessuno — delle « segnalazioni »; e ne guadagneranno la serietà degli studi e il prestigio degli insegnanti.

« Per quanto, in particolare, si attiene alle raccomandazioni relative ad esami, mentre confermo la precedente circolare del 10 luglio scorso, nel senso che le raccomandazioni stesse debbono essere considerate offensive per la scuola e incontrare come tali il dovuto disprezzo, esorto le predette autorità e i capi di istituti a diffondere nei loro rapporti con le famiglie degli alunni la convinzione che ogni pressione in questo delicato settore raggiungerebbe, inevitabilmente, l'effetto opposto a quello previsto ».

Come la nafta sarà distribuita al consumo

Roma, 10 ottobre.

L'ufficio speciale del combustibile liquido ha determinato che, fino a nuova disposizione, la distribuzione al consumo dell'olio minerale combustibile (nafta) venga effettuata nella misura e sotto l'osservanza delle condizioni appresso indicate.

Le società titolari di licenze generali di importazione dovranno eseguire gli impegni dei contratti in corso, non oltre le misure di seguito indicate, rapportate alle quantità mensili stabilite nei contratti stessi con esclusione di qualsiasi eventuale facoltà di aumento, a richiesta del consumatore:

a) stabilimenti industriali, aventi commesse in corso per fabbricazioni di guerra per conto di amministrazioni militari e limitatamente al consumo inerente a tali commesse: cento per cento; b) stabilimenti di panificazione: cento per cento; c) stabilimenti industriali per consumi che non abbiano riferimento a commesse in corso per fabbricazioni di guerra: 66 per cento; d) enti ospedalieri di cura: 66 per cento; e) riforniamenti per riscaldamento di edifici pubblici e privati ed alberghi: 50 per cento.

La « Madonna del Gatto » tolta dalla Mostra Leonardesca

Milano, 10 ottobre.

Le polemiche svoltesi sull'autenticità della « Madonna del Gatto », di proprietà di un signore di Savona, e che fu attribuita al pennello di Leonardo, hanno indotto il sovrintendente alle Belle Arti, prof. Pacchioni, a sottoporre il caso al Ministero dell'educazione nazionale, il quale ha disposto che l'opera sia ritirata dalla Mostra Leonardesca e sottoposta a nuovi esami e perizie, affidati alla Sovrintendenza delle gallerie d'arte. Ieri stesso il quadro è stato tolto dalla Mostra, imballato e portato via.

Mille chili di caffè rubati a Venezia

Venezia, 10 ottobre.

Mediante sfondo della porta di ingresso ieri notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri sono penetrati nei locali adibiti a magazzino della Società anonima Innocente Mangili, alle Zattere, rubando mille chilogrammi di caffè che si trovava già bloccato ed a disposizione dell'autorità. Il danno ascende a circa quarantamila lire. Sono in corso attivissime indagini.

Assegnazioni al confino per speculazioni valutarie

Milano, 10 ottobre.

In seguito ad inchiesta disposta dal Prefetto, sono stati fermati Angelo Cappi e Angelo Barani, mediatori, di Santo Stefano Lodigiano, perchè avevano incettate notevoli quantità di granturco a prezzo superiore a quello stabilito dal decreto legge che ne rende obbligatorio l'ammasso. Nella stessa località si è proceduto pure al fermo di Giovanni Bignami, che aveva denunziato un quantitativo di granturco inferiore a quello trovato in suo possesso.

La commissione provinciale per il confino di polizia ha assegnato al confino per durata variante da tre a cinque anni, Mario Tosi, di anni 48, da Parma, commerciante, Francesco Portoni, di anni 52, da Novara, impiegato, Francesco Segrè, di 46 anni, da Pisa, industriale, Agostino Boggio, di anni 34, da Vercelli, rappresentante di commercio, colpevoli di speculazioni valutarie lesive dell'interesse dello Stato.

Cinque denunce a Genova per reato valutario

Genova, 10 ottobre.

Il locale nucleo di polizia tributaria giorni or sono accertava, all'atto della vendita di sciecento dollari a scambio speculativo, che certo Cesare Teppati si era accordato con certo Francesco Andolina, pensionato, tramite il mediatore Gaudenzio Conti, per la vendita di detti dollari e per la successiva vendita di un'altra rilevante disponibilità di valuta pregiata estera, provenienta da certo Coronetto Ernesto, di Genova. Fuggitosi del Coronetto è risultato il di lui fratello Costantino, cameriere marittimo imbarcato su un transatlantico giunto in questi giorni nel nostro porto. La denuncia è stata trasmessa al Ministero per gli Scambi e Valute, competente a promuovere provvedimenti penali e di polizia a carico dei cinque responsabili e ad applicare loro pene pecuniarie che nel presente caso possono raggiungere complessivamente la somma di 684 mila lire. La valuta estera sequestrata è stata versata presso la locale sede della Banca d'Italia a disposizione del Ministero degli Scambi e Valute.

TEATRI

ALL'ALFIERI la buona accoglienza tributata ieri sera all'applaudita ripresa di Nel Arizona « Follie d'America ». Resta confermata per sabato sera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie della « Traviata », protagonisti Lina Pagliughi. Lunedì sera inizierà un breve corso di rappresentazioni Scudero, con il suo superspettacolo « Ritmi delle metropoli ».

AL CARIGNANO si avrà lunedì prossimo l'anniversario avvento della Compagnia di riviste Vanni-Romigioli-Lina Gennari, che si presenterà con la novità: « Se un'idea mi porta fortuna ».

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Riso-Landolfo riprende questa sera il divertente « Paese dei campanelli » di Ranzato e Lombardo.

CRONACA

Urtata dalla tranvia di Rivoli

Ieri sera la sessantunenne Maria Medrone fu Giuseppe, abitante in via Salaberteno 26, nell'attraversare corso Francia con il semaforo al suo passaggiare di una litorina della tranvia Torino-Rivoli e venne urtata e gettata al suolo, riportando una ferita al capo di cui guarirà in dodici giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA